

Alla Comunità Agraria ag.

I-III.

BIBLIOTECA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Num. generale *64.*

Sezione *A.* N. *1*

IL
Contadinello

Lunario
per la Gioventù agricola

per l' anno

1891.

ANNO TRENTESIMO SESTO



Omaggio dell' autore

GABINETTO DI LETTURA
Gius. Ferd. del Torre editore
Gorizia, tip. S. S. S.
ASSOCIAZIONE AGRARIA
FRIULANA



305150/19

IL
Contadinello

Lunario
per la Gioventù agricola

per l' anno

1891.

ANNO TRENTESIMO SESTO



Gius. Ferd. del Torre editore.
Gorizia, tip. Seitz.

Conte di Nello

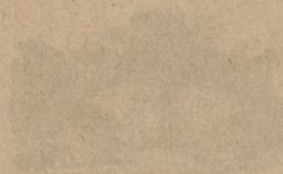
Il

per la Gioventù agricola

di

1907

Ediz. 1907



Stampa di

Cari i miei Contadinelli!

Eccomi qui a principiare l'ottavo quinquennio del mio lavoretto, dedicato a voi nell'idea di darvi una mano a superare le difficoltà, che vi si parano dinanzi sul faticoso cammino del genere di vita a cui siete chiamati. Grandi aiuti io non posso prestarvi, chè debole mi sento in forze, ma nel poco che vi offro, vogliate riconoscere la mia buona volontà di giovarvi, e l'amore che vi porto.

Per secondare il desiderio manifestatomi da un vostro compagno nella nobile professione di coltivare la terra, in continuazione dell'elenco e della descrizione delle piante più comuni che crescono spontanee e che vengono coltivate in Friuli, che vi diedi negli anni antecedenti, in quest'anno vi faccio conoscere il nome botanico della maggior parte delle piante, che vengono coltivate nei nostri orti. Nell'anno venturo poi, se a Dio piacerà di tenermi in vita e in forze, vi farò conoscere quello degli arboscelli e degli alberi, che cre-

scono spontanei in campagna e di quelli che vengono da voi coltivati.

Frattanto conservatevi sani e sempre fiduciosi nella divina Provvidenza, e pensate sempre su l'eredità lasciataci dal nostro comune padre Adamo, cioè la sentenza del Creatore, lanciatagli nel cacciarlo dal paradiso terrestre, che *l'uomo deve acquistarsi il pane col lavoro.*

ROMANS primo giorno dell'anno 1891.

Vostro buon amico

Gius. Ferd. del Torre.

Feste mobili.

Il Ss. Nome di Gesù	18	Gennajo.
Settuagesima	25	"
Le ceneri o primo giorno di Quaresima	11	Febbrajo.
I sette dolori di M. V.	20	Marzo
Domenica delle Palme	22	"
Pasqua	29	"
Rogazioni	4, 5 e 6	Maggio.
Ascensione	7	"
Pentecoste	17	"
Ss. Trinità	24	"
Corpus Domini	28	"
Sacro cuore di Gesù	5	Giugno
Ss. Redentore	19	Luglio
Ss. Nome di Maria	13	Settembre.
Solennità del Rosario	4	Ottobre.
La festa della Consacrazione delle Chiese	18	"
La prima domenica d'Avvento . . .	19	Novembre.

Quattro tempora.

Nella Primavera	18, 20 e 21	Febbraio
nell'Estate	20, 22 e 23	Maggio
nell'Autunno	16, 18 e 19	Settembre
nell'Inverno	16, 18 e 19	Dicembre.

Appartenenze dell'anno.

Numero aureo	11.
Epatta	XX.
Ciclo solare	24.
Lettera Domenicale	D.

Spiegazione.

Numero aureo. Ogni 19 anni la luna nuova torna a cadere, salvo piccole differenze, sull'istesso giorno del mese; perciò il periodo di 19 anni si chiama ciclo lunare, ed il numero aureo segna l'anno di questo circolo.

Epatta. È il numero che segna l'età della luna al primo dell'anno, vale a dire dinota quanti giorni sono passati al primo di Gennajo dopo l'ultima luna nuova, fatta cioè in Dicembre dell'anno antecedente.

Ciclo solare. È una serie di 28 anni, dopo la quale i giorni della settimana combinano cogli stessi giorni del mese.

Lettera Domenicale. Segnando i primi 7 giorni dell'anno colle lettere dell'alfabetto dall'*a* al *g*, si chiama lettera domenicale quella, che cade sulla domenica.

Eclissi.

Nell'anno 1891 accaderanno due eclissi del sole e due della luna.

Quelle del sole avranno luogo li 6 Giugno e nel primo giorno di Dicembre. Nelle nostre regioni non sarà visibile che la prima.

Quelle della luna si vedranno li 23 Maggio, e li 15 andando ai 16 Novembre.

La prima del sole, 6 Giugno, avrà la durata dalle 6 ore alle 7 e mezza dopo pranzo. Resterà il disco del sole per un terzo appena coperto dalla luna.

La prima della luna, che accaderà li 23 Maggio fra le ore 6 e $\frac{3}{4}$ e le 8 e $\frac{1}{4}$ di sera, noi non la vedremo che verso la sua fine, levandosi la luna quando si troverà nell'ultima fase dell'oscuramento.

La seconda della luna, che avrà luogo dalle ore 11 e 40 minuti della notte del giorno 15 alle ore 3 circa della susseguente mattina 16 novembre, si presenterà a noi solo con una piccola parte del suo disco oscurato.

Annotazione. I pronostici del tempo, messi in coda alle fasi lunari, non è farina del mio sacco, ma come il solito è merce presa ad imprestito, e messa là per appagare il gusto di certuni, che amano ancora di vederla nel lunario. E questa una credenza antiquata, che si può tollerare.

Per quelli poi che sono persuasi, ed io sono dalla loro, che nessuno al mondo (non intendo parlare di profeti nè di Santi) sia ancora giunto a tanto da poter un'anno prima predire il tempo che farà nella tale fase lunare, nella tale giornata, negli anni antecedenti vi ho riportato in questo giornale una serie di segni, di indizi, di proverbi, dai quali poter desumere al momento, da oggi a domani, da oggi a qualche giorno o la probabile stabilità o il probabile cambiamento del tempo.

Fiere e Mercati.

Adelsberg, il lunedì dopo l'Ascensione, e 24 Agosto, 18 Ottobre e 30 Dicembre. — *Aidussina*, il mercoledì dopo le Rogazioni, e 25 Giugno. — *Ajello* 4, 5 e 6 Novembre, e mercato franco di animalia il terzo lunedì di ogni mese. — *Aquileja*, 27 Marzo, 12 Luglio e 21 Dicembre.

Bucova, 1 Maggio.

Cacig, 25 Maggio. — *Canale*, 6 Novembre. — *Cervignano* il lunedì dopo S. Martino, e ogni primo giovedì del mese — *Cividale*, 27 luglio, 29 Settembre, 11 Novembre, il secondo e l'ultimo sabato d'ogni mese — *Comen sul Carso*, 20 Marzo, 24 Aprile, 22 Giugno, 22 Settembre, 12 Novembre — *Cormons*, 25, 26 e 27 Giugno, il lunedì dopo la prima domenica di Set-

tembre, e un mercato mensile di animali nel giorno seguente all'ultimo mercato mensile di Gorizia.

Duino, 25 Giugno — *S. Daniele sul Carso* 7 Gennaio.

Gorizia, in Marzo fiera di S. Ilario per otto giorni, in Agosto fiera di S. Bartolommeo per 15 giorni, in Settembre fiera di s. Michele per 8 giorni, in Dicembre fiera di S. Andrea per 15 giorni, e mercato mensile di animali il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese. — *Gradisca*, 20 Gennaio, 26 febbrajo, lunedì e martedì dopo l'ottava di Pasqua, lunedì e martedì dopo la prima domenica d'Agosto, 1 Settembre, 25 Ottobre, e il secondo martedì di ogni mese mercato franco di animali.

Idria, mercoledì santo, 16 Maggio, 21 Settembre, 11 Novembre e 4 Dicembre.

Lubiana, 25 Gennaio, 1 Maggio, 30 Giugno, Novembre S. Elisabetta.

Medea, 13 Giugno — *Mariano* 5 Maggio — *Monfalcone*, 20 e 21 Marzo, 6 e 7 Dicembre e il terzo mercoledì di ogni mese.

Palma, mercati settimanali: ogni lunedì, mercoledì e venerdì; mercati mensili: il lunedì e martedì della seconda settimana di ogni mese; mercati annui: lunedì e martedì della terza settimana di Luglio, lunedì e martedì della terza e quarta settimana di Ottobre, e il lunedì prima di Natale. — *Percotto*, fiera e mercato di animali nel primo mercoledì di ogni mese.

Quisca, l'ultimo lunedì di Aprile e il terzo lunedì di Ottobre.

Romans, 25, 26 e 27 Luglio, 19 20 e 21 Novembre, e ogni quarto lunedì del mese mercato franco di animali — *Ronzina*, 30 Novembre.

San Giov. di Manzano, mercato di animali il terzo Sabato d'ogni mese.

Samaria, 3 febbrajo e 22 Novembre — *Sesana* mercato di S. Sebastiano li 20 Gennaio, 3 Maggio, 14 Settembre, e il 12 di ogni mese mercato di animali

— *Sutta sul Carso*, 11 Luglio, 1 Settembre, 7 Ottobre.

Tolmino, 20 Aprile, 21 Settembre — *Turriaco*, 20 Aprile
9 Ottobre, 9 Dicembre.

Udine, 17 al 20 Gennaio, 4 al 7 Febbrajo, 16 e 17
Marzo, dal 22 al 25 Aprile, 30 Maggio e 1 Giugno,
dal 5 al 20 d' Agosto, 21 e 22 Settembre, 15 al 29
Novembre e 21 e 22 Dicembre, e mercati settimana-
li d' animali bovini ed equini tutti i giovedì ecce-
tuati i mesi di Giugno, Luglio e Agosto.

Vipacco, l'ultimo lunedì di Carnovale, il primo martedì do-
po Pasqua, il primo lunedì di Settembre, 29 Ottobre —
Villacco, lunedì dopo l'Epifania e il martedì dopo S.
Lorenzo.

NB. I mercati, che cadono nel giorno di Dome-
nica, vengono trasportati nel dì seguente.

Gennajo.

Sorge il sole al primo a 7 ore e 39 m. tramonta a 4 ore e 21 m. — il giorno cresce in questo mese di 59 $\frac{1}{2}$ minuti. — Pel solito è il mese più freddo. — Ordinariamente si notano circa 12 giorni sereni. — Meglio con la neve che con la pioggia, e meglio ancora coll' asciutto e col freddo. I Venti dominanti sono la Bora (Greco-Levanete) e il Tramontano (N.)

- | | |
|--|---|
| <p>* 1. Giovedì. <i>La circoncisione di N. S.</i>
 2. V. s. Macario.
 3. S. s. Genoveffa verg.</p> <p>☉ U. Q. a 11 ore e 17 m. matt.
 Freddo e neve.</p> <p>* 4. Dom. s. Vito vesc.
 5. L. s. Telesforo pp. m.</p> <p>* 6. Mart. <i>L'Epif. del Signore.</i>
 7. M. s. Giuliano. s. Arturo.
 8. G. s. Severino vesc.
 9. V. s. Marziana v. m.
 10. S. s. Paolo I. eremita.</p> <p>☾ L. N. a 4 ore e 30 m. sera.
 Freddo, umido e neve.</p> <p>* 11. Dom. I. d. Ep. s. Ignazio pp. m.
 12. L. s. Ernesto ab.
 13. M. s. Leonzio vesc. conf.
 14. M. s. Felice m.
 15. G. s. Mauro ab.
 16. V. s. Marcello m. p.</p> | <p>17. S. s. Antonio ab.</p> <p>☾ P. Q. a 7 ore e 23 m. matt.
 Torbido e freddo.</p> <p>* 18. Dom. II. d. Ep. Ss. <i>Nome di Gesù.</i> s. Augusto.
 19. L. s. Canuto rè.
 20. M. s. Fabiano e s. Sebastiano.
 21. M. s. Agnese.</p> <p><i>Sole in Acquario.</i>
 22. G. s. Vincenzo s. Anastasio.
 23. V. Lo spozalizio di M. V.
 24. S. s. Timoteo vesc.</p> <p>* 25. Dom. <i>Settuagesima.</i> La Convers. di s. Paolo.</p> <p>☾ L. P. a 1 ora e 31 m. matt.
 Nebbioso.</p> <p>26. L. s. Policarpo vesc.
 27. M. s. Giov. Crisostomo.
 28. M. s. Cirillo vesc.
 29. G. s. Francesco di Sales.
 30. V. s. Martina v. m.
 31. S. La traslaz. di s. Marco.</p> |
|--|---|

Febbrajo.

Sorge il sole al primo a 7 ore e 13 $\frac{1}{2}$ minuti, e tramonta a 4 ore 46 min. — In questo mese il giorno cresce di 1 ora e 22 minuti. — Si notano circa 13 giorni sereni — Per la campagna non è desiderabile un bel febbrajo. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano (N.)

- | | |
|---|--|
| <p>* 1. Dom. <i>Sessag.</i> s. Ignazio vesc.</p> <p>* 2. Lun. <i>La purif. di M. V.</i></p> <p>☾ U. Q. a 5 ore e 48 m. matt.
Freddo, pioggia, neve.</p> <p>3. M. s. Biagio.</p> <p>4. M. s. Andrea Cors. vesc.</p> <p>5. G. s. Agata.</p> <p>6. V. Dorotea v. m.</p> <p>7. S. s. Romoaldo ab.</p> <p>* 8. Dom. <i>Quinquages.</i> s. Giov. di Matha ab.</p> <p>9. L. s. Appolonia v. m.</p> <p>☾ L. N. a 3 ore e 18 m. matt.
Freddo.</p> <p>10. M. <i>Ultimo giorno di Carnovale.</i> s. Scolastica.</p> <p>11. M. <i>Le Ceneri o primo giorno di Quaresima.</i> I sette fondatori dei servi di Maria †</p> <p>12. G. s. Gaudenzio.</p> <p>13. V. s. Fosca v. m. †</p> <p>14. S. s. Valentino prete. †</p> | <p>* 15. Dom. <i>I di Q.</i> s. Faustina m. s. Giovita m.</p> <p>☾ P. Q. a 7 ore e 35 m. notte.
Torbido.</p> <p>16. L. s. Giuliana v. m.</p> <p>17. M. s. Costanza.</p> <p>18. M. s. Simone vesc. <i>Temp.</i> †</p> <p>19. G. s. Corrado conf.</p> <p>20. V. s. Leone vesc. <i>Temp.</i> †</p> <p><i>Sole in pesci.</i></p> <p>21. S. s. Eleonora. <i>Temp.</i> †</p> <p>* 22. Dom. <i>II di Q.</i> La Cattedra di s. Pietro in Antiochia.</p> <p>23. L. s. Margherita da Cortona.</p> <p>☾ L. P. a 8 ore e 24 m. notte.
Freddo.</p> <p>24. M. s. Mattia ap.</p> <p>25. M. s. Fortunato. †</p> <p>26. G. s. Alessandro.</p> <p>27. V. s. Leonardo. †</p> <p>28. S. s. Romano. s. Leandro.</p> |
|---|--|

Index

George II. 1727-1760. — In 1727, George II. was crowned King of Great Britain and Ireland. He was the second son of George I. and Sophia, Electress of Hanover. He was married to Caroline of Ansbach in 1735. He was a patron of the arts and a collector of books. He died in 1760.

1. George II. 1727-1760.	1. George II. 1727-1760.
2. George I. 1714-1727.	2. George I. 1714-1727.
3. William III. 1689-1702.	3. William III. 1689-1702.
4. Mary II. 1689-1702.	4. Mary II. 1689-1702.
5. James II. 1685-1688.	5. James II. 1685-1688.
6. Anne 1702-1714.	6. Anne 1702-1714.
7. George I. 1714-1727.	7. George I. 1714-1727.
8. George II. 1727-1760.	8. George II. 1727-1760.
9. Frederick I. 1713-1740.	9. Frederick I. 1713-1740.
10. Frederick II. 1740-1786.	10. Frederick II. 1740-1786.
11. George III. 1760-1820.	11. George III. 1760-1820.
12. William IV. 1830-1837.	12. William IV. 1830-1837.
13. Victoria 1837-1901.	13. Victoria 1837-1901.
14. Edward VII. 1901-1910.	14. Edward VII. 1901-1910.
15. George V. 1910-1936.	15. George V. 1910-1936.
16. Edward VIII. 1936-1936.	16. Edward VIII. 1936-1936.
17. George VI. 1936-1952.	17. George VI. 1936-1952.
18. Elizabeth II. 1952-1966.	18. Elizabeth II. 1952-1966.
19. Elizabeth II. 1966-1992.	19. Elizabeth II. 1966-1992.
20. Charles III. 1992-2022.	20. Charles III. 1992-2022.
21. William III. 1689-1702.	21. William III. 1689-1702.
22. Mary II. 1689-1702.	22. Mary II. 1689-1702.
23. James II. 1685-1688.	23. James II. 1685-1688.
24. Anne 1702-1714.	24. Anne 1702-1714.
25. George I. 1714-1727.	25. George I. 1714-1727.
26. George II. 1727-1760.	26. George II. 1727-1760.
27. Frederick I. 1713-1740.	27. Frederick I. 1713-1740.
28. Frederick II. 1740-1786.	28. Frederick II. 1740-1786.
29. George III. 1760-1820.	29. George III. 1760-1820.
30. William IV. 1830-1837.	30. William IV. 1830-1837.
31. Victoria 1837-1901.	31. Victoria 1837-1901.
32. Edward VII. 1901-1910.	32. Edward VII. 1901-1910.
33. George V. 1910-1936.	33. George V. 1910-1936.
34. Edward VIII. 1936-1936.	34. Edward VIII. 1936-1936.
35. George VI. 1936-1952.	35. George VI. 1936-1952.
36. Elizabeth II. 1952-1966.	36. Elizabeth II. 1952-1966.
37. Elizabeth II. 1966-1992.	37. Elizabeth II. 1966-1992.
38. Charles III. 1992-2022.	38. Charles III. 1992-2022.
39. William III. 1689-1702.	39. William III. 1689-1702.
40. Mary II. 1689-1702.	40. Mary II. 1689-1702.
41. James II. 1685-1688.	41. James II. 1685-1688.
42. Anne 1702-1714.	42. Anne 1702-1714.
43. George I. 1714-1727.	43. George I. 1714-1727.
44. George II. 1727-1760.	44. George II. 1727-1760.
45. Frederick I. 1713-1740.	45. Frederick I. 1713-1740.
46. Frederick II. 1740-1786.	46. Frederick II. 1740-1786.
47. George III. 1760-1820.	47. George III. 1760-1820.
48. William IV. 1830-1837.	48. William IV. 1830-1837.
49. Victoria 1837-1901.	49. Victoria 1837-1901.
50. Edward VII. 1901-1910.	50. Edward VII. 1901-1910.
51. George V. 1910-1936.	51. George V. 1910-1936.
52. Edward VIII. 1936-1936.	52. Edward VIII. 1936-1936.
53. George VI. 1936-1952.	53. George VI. 1936-1952.
54. Elizabeth II. 1952-1966.	54. Elizabeth II. 1952-1966.
55. Elizabeth II. 1966-1992.	55. Elizabeth II. 1966-1992.
56. Charles III. 1992-2022.	56. Charles III. 1992-2022.
57. William III. 1689-1702.	57. William III. 1689-1702.
58. Mary II. 1689-1702.	58. Mary II. 1689-1702.
59. James II. 1685-1688.	59. James II. 1685-1688.
60. Anne 1702-1714.	60. Anne 1702-1714.
61. George I. 1714-1727.	61. George I. 1714-1727.
62. George II. 1727-1760.	62. George II. 1727-1760.
63. Frederick I. 1713-1740.	63. Frederick I. 1713-1740.
64. Frederick II. 1740-1786.	64. Frederick II. 1740-1786.
65. George III. 1760-1820.	65. George III. 1760-1820.
66. William IV. 1830-1837.	66. William IV. 1830-1837.
67. Victoria 1837-1901.	67. Victoria 1837-1901.
68. Edward VII. 1901-1910.	68. Edward VII. 1901-1910.
69. George V. 1910-1936.	69. George V. 1910-1936.
70. Edward VIII. 1936-1936.	70. Edward VIII. 1936-1936.
71. George VI. 1936-1952.	71. George VI. 1936-1952.
72. Elizabeth II. 1952-1966.	72. Elizabeth II. 1952-1966.
73. Elizabeth II. 1966-1992.	73. Elizabeth II. 1966-1992.
74. Charles III. 1992-2022.	74. Charles III. 1992-2022.
75. William III. 1689-1702.	75. William III. 1689-1702.
76. Mary II. 1689-1702.	76. Mary II. 1689-1702.
77. James II. 1685-1688.	77. James II. 1685-1688.
78. Anne 1702-1714.	78. Anne 1702-1714.
79. George I. 1714-1727.	79. George I. 1714-1727.
80. George II. 1727-1760.	80. George II. 1727-1760.
81. Frederick I. 1713-1740.	81. Frederick I. 1713-1740.
82. Frederick II. 1740-1786.	82. Frederick II. 1740-1786.
83. George III. 1760-1820.	83. George III. 1760-1820.
84. William IV. 1830-1837.	84. William IV. 1830-1837.
85. Victoria 1837-1901.	85. Victoria 1837-1901.
86. Edward VII. 1901-1910.	86. Edward VII. 1901-1910.
87. George V. 1910-1936.	87. George V. 1910-1936.
88. Edward VIII. 1936-1936.	88. Edward VIII. 1936-1936.
89. George VI. 1936-1952.	89. George VI. 1936-1952.
90. Elizabeth II. 1952-1966.	90. Elizabeth II. 1952-1966.
91. Elizabeth II. 1966-1992.	91. Elizabeth II. 1966-1992.
92. Charles III. 1992-2022.	92. Charles III. 1992-2022.
93. William III. 1689-1702.	93. William III. 1689-1702.
94. Mary II. 1689-1702.	94. Mary II. 1689-1702.
95. James II. 1685-1688.	95. James II. 1685-1688.
96. Anne 1702-1714.	96. Anne 1702-1714.
97. George I. 1714-1727.	97. George I. 1714-1727.
98. George II. 1727-1760.	98. George II. 1727-1760.
99. Frederick I. 1713-1740.	99. Frederick I. 1713-1740.
100. Frederick II. 1740-1786.	100. Frederick II. 1740-1786.
101. George III. 1760-1820.	101. George III. 1760-1820.
102. William IV. 1830-1837.	102. William IV. 1830-1837.
103. Victoria 1837-1901.	103. Victoria 1837-1901.
104. Edward VII. 1901-1910.	104. Edward VII. 1901-1910.
105. George V. 1910-1936.	105. George V. 1910-1936.
106. Edward VIII. 1936-1936.	106. Edward VIII. 1936-1936.
107. George VI. 1936-1952.	107. George VI. 1936-1952.
108. Elizabeth II. 1952-1966.	108. Elizabeth II. 1952-1966.
109. Elizabeth II. 1966-1992.	109. Elizabeth II. 1966-1992.
110. Charles III. 1992-2022.	110. Charles III. 1992-2022.

Marzo.

Sorge il sole al primo a 6 ore e 31 min. e tramonta a 5 ore 33 minuti. — In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 40 minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni; pochi peraltro stabili, presentandosi il tempo molto variabile. — Ritardi pure la primavera, mentre troppo sollecita può riuscire dannosa per causa delle brine. — È desiderabile che marzo tenda all' asciutto. — È il mese del vento. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — Ordinariamente o prima o dopo l' Equinòzio vi soffia impetuosa la Bora, chiamata la Bora di S. Ilario e di S. Giuseppe.

- * 1. **Dom. III. di Q.** s. Albino.
2. L. s. Simplicio pp.
3. M. s. Cunegonda imp.

☉ U. Q. a 8 ore e 43 m. matt.
Pioggia fredda.

4. M. s. Casimiro rè. †
5. G. s. Eusebio.
6. V. s. Ermolao. †
7. S. s. Tomaso d' Aquino.
* 8. **Dom. IV. di Q. o delle anime.** s. Giov. di Dio.
9. L. s. Francesca Romana.
10. M. I 40 martiri.

☾ L. N. a 56 m. dopo pranzo.
Notti fredde.

11. M. s. Costantino conf. †
12. G. s. Gregorio Magno pp.
13. V. s. Eufrazia.
14. S. s. Matilde verg.
* 15. **Dom. V. di Q. o di Pas-**
sione. s. Longino.
16. L. s. Ilario e Taziano.
17. M. s. Patrizio vesc.

☉ P. Q. a 10 ore e 16 m. matt.
Bello con notti fredde.

18. M. s. Eduardo s. Policarpo. †

- * 19. **Giov. s. Giuseppe** sposo
di M. V.
20. V. **I sette dolori di M. V.**
s. Niceta. †

Sole in Ariete.
Principio della Primavera.
Equinozio di Primavera (il giorno
e la notte di uguale durata).

21. S. s. Benedetto ab.
* 22. **Dom. VI. di Q. o delle**
Palme e dell' Olivo. s. Ben-
venuto.
23. L. s. s. Giulio I. pp.
24. M. s. s. Gabriele arc.

- * 25. **Merc. s. L' Annunziazione**
di M. V.

☉ L. P. a 2 ore e 27 m.
dopo pranzo.
Variabile.

26. G. s. s. Emanuele. †
27. V. s. s. Virginia. †
28. S. s. s. Angelica. †
* 29. **Dom. Pasqua di Re-**
surrezione. s. Quirino
* 30. **Lun. II. Festa.** s. Amos
prof.
31. M. s. Teodoro vesc.

April

20th. 1st day of April. A fine day. The wind was from the north-east, and the weather was clear. The sun was out for most of the day, and the temperature was in the 50s. The water was calm, and the boats were out in the bay. The people were out for a walk, and the children were playing in the park. The day was very pleasant, and everyone enjoyed it.

1st day of April	20th. 1st day of April
2nd day of April	21st. 2nd day of April
3rd day of April	22nd. 3rd day of April
4th day of April	23rd. 4th day of April
5th day of April	24th. 5th day of April
6th day of April	25th. 6th day of April
7th day of April	26th. 7th day of April
8th day of April	27th. 8th day of April
9th day of April	28th. 9th day of April
10th day of April	29th. 10th day of April
11th day of April	30th. 11th day of April
12th day of April	1st day of May
13th day of April	2nd day of May
14th day of April	3rd day of May
15th day of April	4th day of May
16th day of April	5th day of May
17th day of April	6th day of May
18th day of April	7th day of May
19th day of April	8th day of May
20th day of April	9th day of May
21st day of April	10th day of May
22nd day of April	11th day of May
23rd day of April	12th day of May
24th day of April	13th day of May
25th day of April	14th day of May
26th day of April	15th day of May
27th day of April	16th day of May
28th day of April	17th day of May
29th day of April	18th day of May
30th day of April	19th day of May
1st day of May	20th day of May
2nd day of May	21st day of May
3rd day of May	22nd day of May
4th day of May	23rd day of May
5th day of May	24th day of May
6th day of May	25th day of May
7th day of May	26th day of May
8th day of May	27th day of May
9th day of May	28th day of May
10th day of May	29th day of May
11th day of May	30th day of May
12th day of May	1st day of June
13th day of May	2nd day of June
14th day of May	3rd day of June
15th day of May	4th day of June
16th day of May	5th day of June
17th day of May	6th day of June
18th day of May	7th day of June
19th day of May	8th day of June
20th day of May	9th day of June
21st day of May	10th day of June
22nd day of May	11th day of June
23rd day of May	12th day of June
24th day of May	13th day of June
25th day of May	14th day of June
26th day of May	15th day of June
27th day of May	16th day of June
28th day of May	17th day of June
29th day of May	18th day of June
30th day of May	19th day of June
1st day of June	20th day of June
2nd day of June	21st day of June
3rd day of June	22nd day of June
4th day of June	23rd day of June
5th day of June	24th day of June
6th day of June	25th day of June
7th day of June	26th day of June
8th day of June	27th day of June
9th day of June	28th day of June
10th day of June	29th day of June
11th day of June	30th day of June
12th day of June	1st day of July
13th day of June	2nd day of July
14th day of June	3rd day of July
15th day of June	4th day of July
16th day of June	5th day of July
17th day of June	6th day of July
18th day of June	7th day of July
19th day of June	8th day of July
20th day of June	9th day of July
21st day of June	10th day of July
22nd day of June	11th day of July
23rd day of June	12th day of July
24th day of June	13th day of July
25th day of June	14th day of July
26th day of June	15th day of July
27th day of June	16th day of July
28th day of June	17th day of July
29th day of June	18th day of July
30th day of June	19th day of July
1st day of July	20th day of July
2nd day of July	21st day of July
3rd day of July	22nd day of July
4th day of July	23rd day of July
5th day of July	24th day of July
6th day of July	25th day of July
7th day of July	26th day of July
8th day of July	27th day of July
9th day of July	28th day of July
10th day of July	29th day of July
11th day of July	30th day of July
12th day of July	1st day of August
13th day of July	2nd day of August
14th day of July	3rd day of August
15th day of July	4th day of August
16th day of July	5th day of August
17th day of July	6th day of August
18th day of July	7th day of August
19th day of July	8th day of August
20th day of July	9th day of August
21st day of July	10th day of August
22nd day of July	11th day of August
23rd day of July	12th day of August
24th day of July	13th day of August
25th day of July	14th day of August
26th day of July	15th day of August
27th day of July	16th day of August
28th day of July	17th day of August
29th day of July	18th day of August
30th day of July	19th day of August
1st day of August	20th day of August
2nd day of August	21st day of August
3rd day of August	22nd day of August
4th day of August	23rd day of August
5th day of August	24th day of August
6th day of August	25th day of August
7th day of August	26th day of August
8th day of August	27th day of August
9th day of August	28th day of August
10th day of August	29th day of August
11th day of August	30th day of August
12th day of August	1st day of September
13th day of August	2nd day of September
14th day of August	3rd day of September
15th day of August	4th day of September
16th day of August	5th day of September
17th day of August	6th day of September
18th day of August	7th day of September
19th day of August	8th day of September
20th day of August	9th day of September
21st day of August	10th day of September
22nd day of August	11th day of September
23rd day of August	12th day of September
24th day of August	13th day of September
25th day of August	14th day of September
26th day of August	15th day of September
27th day of August	16th day of September
28th day of August	17th day of September
29th day of August	18th day of September
30th day of August	19th day of September
1st day of September	20th day of September
2nd day of September	21st day of September
3rd day of September	22nd day of September
4th day of September	23rd day of September
5th day of September	24th day of September
6th day of September	25th day of September
7th day of September	26th day of September
8th day of September	27th day of September
9th day of September	28th day of September
10th day of September	29th day of September
11th day of September	30th day of September
12th day of September	1st day of October
13th day of September	2nd day of October
14th day of September	3rd day of October
15th day of September	4th day of October
16th day of September	5th day of October
17th day of September	6th day of October
18th day of September	7th day of October
19th day of September	8th day of October
20th day of September	9th day of October
21st day of September	10th day of October
22nd day of September	11th day of October
23rd day of September	12th day of October
24th day of September	13th day of October
25th day of September	14th day of October
26th day of September	15th day of October
27th day of September	16th day of October
28th day of September	17th day of October
29th day of September	18th day of October
30th day of September	19th day of October
1st day of October	20th day of October
2nd day of October	21st day of October
3rd day of October	22nd day of October
4th day of October	23rd day of October
5th day of October	24th day of October
6th day of October	25th day of October
7th day of October	26th day of October
8th day of October	27th day of October
9th day of October	28th day of October
10th day of October	29th day of October
11th day of October	30th day of October
12th day of October	1st day of November
13th day of October	2nd day of November
14th day of October	3rd day of November
15th day of October	4th day of November
16th day of October	5th day of November
17th day of October	6th day of November
18th day of October	7th day of November
19th day of October	8th day of November
20th day of October	9th day of November
21st day of October	10th day of November
22nd day of October	11th day of November
23rd day of October	12th day of November
24th day of October	13th day of November
25th day of October	14th day of November
26th day of October	15th day of November
27th day of October	16th day of November
28th day of October	17th day of November
29th day of October	18th day of November
30th day of October	19th day of November
1st day of November	20th day of November
2nd day of November	21st day of November
3rd day of November	22nd day of November
4th day of November	23rd day of November
5th day of November	24th day of November
6th day of November	25th day of November
7th day of November	26th day of November
8th day of November	27th day of November
9th day of November	28th day of November
10th day of November	29th day of November
11th day of November	30th day of November
12th day of November	1st day of December
13th day of November	2nd day of December
14th day of November	3rd day of December
15th day of November	4th day of December
16th day of November	5th day of December
17th day of November	6th day of December
18th day of November	7th day of December
19th day of November	8th day of December
20th day of November	9th day of December
21st day of November	10th day of December
22nd day of November	11th day of December
23rd day of November	12th day of December
24th day of November	13th day of December
25th day of November	14th day of December
26th day of November	15th day of December
27th day of November	16th day of December
28th day of November	17th day of December
29th day of November	18th day of December
30th day of November	19th day of December
1st day of December	20th day of December
2nd day of December	21st day of December
3rd day of December	22nd day of December
4th day of December	23rd day of December
5th day of December	24th day of December
6th day of December	25th day of December
7th day of December	26th day of December
8th day of December	27th day of December
9th day of December	28th day of December
10th day of December	29th day of December
11th day of December	30th day of December
12th day of December	1st day of January
13th day of December	2nd day of January
14th day of December	3rd day of January
15th day of December	4th day of January
16th day of December	5th day of January
17th day of December	6th day of January
18th day of December	7th day of January
19th day of December	8th day of January
20th day of December	9th day of January
21st day of December	10th day of January
22nd day of December	11th day of January
23rd day of December	12th day of January
24th day of December	13th day of January
25th day of December	14th day of January
26th day of December	15th day of January
27th day of December	16th day of January
28th day of December	17th day of January
29th day of December	18th day of January
30th day of December	19th day of January
1st day of January	20th day of January
2nd day of January	21st day of January
3rd day of January	22nd day of January
4th day of January	23rd day of January
5th day of January	24th day of January
6th day of January	25th day of January
7th day of January	26th day of January
8th day of January	27th day of January
9th day of January	28th day of January
10th day of January	29th day of January
11th day of January	30th day of January
12th day of January	1st day of February
13th day of January	2nd day of February
14th day of January	3rd day of February
15th day of January	4th day of February
16th day of January	5th day of February
17th day of January	6th day of February
18th day of January	7th day of February
19th day of January	8th day of February
20th day of January	9th day of February
21st day of January	10th day of February
22nd day of January	11th day of February
23rd day of January	12th day of February
24th day of January	13th day of February
25th day of January	14th day of February
26th day of January	15th day of February
27th day of January	16th day of February
28th day of January	17th day of February
29th day of January	18th day of February
30th day of January	19th day of February
1st day of February	20th day of February
2nd day of February	21st day of February
3rd day of February	22nd day of February
4th day of February	23rd day of February
5th day of February	24th day of February
6th day of February	25th day of February
7th day of February	26th day of February
8th day of February	27th day of February
9th day of February	28th day of February
10th day of February	29th day of February
11th day of February	30th day of February
12th day of February	1st day of March
13th day of February	2nd day of March
14th day of February	3rd day of March
15th day of February	4th day of March
16th day of February	5th day of March
17th day of February	6th day of March
18th day of February	7th day of March
19th day of February	8th day of March
20th day of February	9th day of March
21st day of February	10th day of March
22nd day of February	11th day of March
23rd day of February	12th day of March
24th day of February	13th day of March
25th day of February	14th day of March
26th day of February	15th day of March
27th day of February	16th day of March
28th day of February	17th day of March
29th day of February	18th day of March
30th day of February	19th day of March
1st day of March	20th day of March
2nd day of March	21st day of March
3rd day of March	22nd day of March
4th day of March	23rd day of March
5th day of March	24th day of March
6th day of March	25th day of March
7th day of March	26th day of March
8th day of March	27th day of March
9th day of March	28th day of March
10th day of March	29th day of March
11th day of March	30th day of March
12th day of March	1st day of April

Aprile.

Sorge il sole al primo a 5 ore e 40 minuti, e tramonta a 6 ore e 21 minuti. — Il giorno cresce in questo mese di 1 ora e 32 $\frac{1}{2}$ minuti. — Si notano circa 12 giorni sereni. Per ordinario tende all'umido, e tale è da desiderare. — Che tardi pure lo sviluppo della Campagna. Sono da temersi le notti serene e fredde. — Se Marzo fu asciutto, pel solito Aprile corre piovigginoso. — I venti dominanti sono lo Scirocco (SE) e Borino (NNO). — Poco prima o poco dopo del 23 aprile è solito ad avvenire un'abbassamento di temperatura, chiamato dai nostri vecchi *l'invernino di S. Giorgio*.

- | | |
|---|--|
| 1. Merc. s. Ugo vesc. | ☉ P. Q. a 2 ore e 46 m. matt. |
| 2. G. s. Grancesco di Paola. | Freddo e asciutto. |
| ☾ U. Q. a 7 ore e 36 m. matt. | 17. V. s. Liberale. |
| Stravagante molto. | 18. S. s. Apollonio. |
| 3. V. s. Riccardo. | * 19. Dom. III. d. P. s. Crescenzo. |
| 4. S. s. Isidoro. | 20. L. s. Vincenzo Fer. |
| * 5. Dom. I. d. P. o <i>l'Ottava</i> . | <i>Sole in Toro.</i> |
| s. Emilia. | 21. M. s. Anselmo. s. Silvio. |
| 6. L. s. Sisto pp. | 22. M. s. Sotero e s. Cajo. |
| 7. M. s. Ermano. | 23. G. s. Giorgio Cav. |
| 8. M. s. Dionigi vesc. | 24. V. s. Fedele. |
| ☼ L. N. a 10 ore e 2 m. notte. | ☾ L. P. a 6 ore e 26 m. matt. |
| Variabile. | Pioggia. |
| 9. G. s. Procero. | 25. S. s. Marco evang. |
| 10. V. s. Ezechiele prof. | * 26. Dom. IV. d. P. s. Marcello. |
| 11. S. s. Giovanni eremita. | 27. L. s. Pellegrino es. Lazzaro. |
| * 12. Dom. II. d. P. s. Zenone. | 28. M. s. Vitale. |
| 13. L. Ermenegildo ab. | 29. M. s. Pietro martire. |
| 14. M. s. Tiburzio m. | 30. G. s. Caterina da Siena. |
| 15. M. s. Anastasia. | |
| 16. G. s. Massimo. | |

Sorge il sole al primo a 4 ore e 33 minuti, e tramonta a 7 ore e 6 minuti — In questo mese cresce il giorno di 1 ora e $9\frac{1}{2}$ min. — Ordinariamente si notano 15 giorni sereni. — Buona la pioggia sciroccale onde si squagli la neve dei monti. — Principiano i temporali con lampi e tuoni. — Per la campagna è meglio un Maggio asciutto e ventoso che umido. — Verso la metà del mese si osserva per lo più una recrudescenza nell'aria. E' probabile che questo avvenga per la quantità di calorico, che attirano dall'aria squagliandosi le nevi dei monti. Questa spiegazione combinerebbe col proverbio *che tutta la neve prima di S. Michele si converte in brina alla metà di Maggio*. E difatti più a tempo si avanza l'inverno, e più presto comincia a nevicare sui monti, e per conseguenza più quantità di neve si ammassa, e necessariamente maggior quantità di calorico deve venire sottratta dall'aria nella seguente primavera. Ma è ancora più probabile che questo abbassamento di temperatura periodico, che chiamasi *l'inverno dei bachi da seta* (l'unviar dei cavalirs), avvenga dai ghiacci dei mari del Nord, che intorno a questa epoca ordinariamente si staccano, e scendono galleggianti nel Mare Atlantico con la corrispondente corrente di aria fredda, da cui l'epiteto di *uomini di ghiaccio* ai tre santi *Pancrazio, Servasio e Bonifazio*, che si trovano posti nel lunario nei giorni 12. 13 e 14 di questo mese.

Se Aprile fù asciutto, quasi certo sarà Maggio bagnato. — I venti dominanti sono il Levante e il mezzodi.

- | | |
|--|---|
| 1. Venerdi. Ss. Filippo e Giacomo. | * 17. Dom. Le Pentecoste. s. Pasquale Baylon. |
| ☉ U. Q. a 8 ore e 57 m. notte. | * 18. Lun. II. Festa. s. Venanzio. |
| Caldo e asciutto. | 19. M. s. Pietro Celestino. |
| 2. S. s. Anastasio. | 20. M. s. Bernardino da Siena. |
| * 3. Dom. V. d. P. Invenzione della s. Croce. | Temp. † |
| 4. L. s. Floreano. s. Monaca. | 21. G. s. Valerio. |
| Rog. | Sole in Gemelli. |
| 5. M. s. Geltrude. s. Pio V. pp. | 22. V. s. Ubaldo. s. Giulio. |
| Rog. | Temp. † |
| 6. M. s. Giov. in Laterano. Rog. | 23. S. s. Desiderio Temp. † |
| * 7. Giov. L'Ascensione del Signore. s. Stanislao vesc. | ☉ L. P. 7. ore e 31 m. sera. |
| 8. V. Appar. di s. Michele arc. | Qualche temporale. |
| ☉ L. N. a 7 ore e 21 m. matt. | Eclissi della luna fra le 6 e le 8 ore di sera solo della parte a noi visibile. |
| Pioggia con aria fredda. | * 24. Dom. I. d. Pent. Ss. Trinità. s. Servolo. |
| 9. S. s. Gregorio Naz. | 25. L. s. Urbano pp. |
| * 10. Dom. VI. d. P. s. Antonio vesc. | 26. M. s. Filippo Neri. |
| 11. L. s. Mamerto. s. Illuminato. | 27. M. s. M. Madd. dei Pazzi. |
| 12. M. s. Nereo e C. mm. s. Pancrazio. | * 28. Giov. Corpus Domini. s. Guglielmo. s. Emilio. |
| 13. M. s. Servasio vesc. s. Emma. | 29. V. s. Massimo vesc. |
| 14. G. s. Bonifazio. | 30. S. s. Ferdinando rè. |
| 15. V. s. Sofia. | ☉ U. Q. a 8 ore sera |
| ☉ P. Q. a 8 ore e 10 m. sera. | Spessi temporali. |
| Pioggia con aria fredda. | 31. Dom. II. d. Pent. s. Canziano e Comp. s. Angela. |
| 16. S. s. Giov. Nepomuceno † | |

INDEX

1. 1871	2. 1872
3. 1873	4. 1874
5. 1875	6. 1876
7. 1877	8. 1878
9. 1879	10. 1880
11. 1881	12. 1882
13. 1883	14. 1884
15. 1885	16. 1886
17. 1887	18. 1888
19. 1889	20. 1890
21. 1891	22. 1892
23. 1893	24. 1894
25. 1895	26. 1896
27. 1897	28. 1898
29. 1899	30. 1900
31. 1901	32. 1902
33. 1903	34. 1904
35. 1905	36. 1906
37. 1907	38. 1908
39. 1909	40. 1910
41. 1911	42. 1912
43. 1913	44. 1914
45. 1915	46. 1916
47. 1917	48. 1918
49. 1919	50. 1920
51. 1921	52. 1922
53. 1923	54. 1924
55. 1925	56. 1926
57. 1927	58. 1928
59. 1929	60. 1930
61. 1931	62. 1932
63. 1933	64. 1934
65. 1935	66. 1936
67. 1937	68. 1938
69. 1939	70. 1940
71. 1941	72. 1942
73. 1943	74. 1944
75. 1945	76. 1946
77. 1947	78. 1948
79. 1949	80. 1950
81. 1951	82. 1952
83. 1953	84. 1954
85. 1955	86. 1956
87. 1957	88. 1958
89. 1959	90. 1960
91. 1961	92. 1962
93. 1963	94. 1964
95. 1965	96. 1966
97. 1967	98. 1968
99. 1969	100. 1970

Giugno.

Sorge il sole al primo a 4 ore e 17 min. e tramonta a 7 ore e 43 min. — Il giorno cresce in questo mese di 15½ min. fino al 21, e poi va calando di 4 minuti. — Si notano circa 17 giorni sereni. — Verso la fine del mese si hanno i grandi calori. — Qualche pioggia è buona, ma non molta, chè la troppa umidità fa male ai filugelli, al frumento e alla fioritura dell'uva. — I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il ponente o Provenzale.

1. **Lunedì.** s. Secondo.
2. M. s. Eugenio.
3. M. s. Clotilde.
4. G. s. Quirino patriarca.
5. V. *Sacro Cuore di Gesù.*
s. Giovaanni Salomoni
6. S. s. Beltrando patr. d'aq.
s. Italo.

☉ L. N. a 5 ore e 31 m. sera.
Piovoso.

*Eclissi del sole parziale nel dopo
pranzo fra le 6 e le 8 ore.*

- * 7. **Dom.** III. d. Pent. s. Lu-
crezia.
8. L. s. Vittorino.
9. M. s. Primo. s. Feliciano.
10. M. s. Margherita reg.
11. G. s. Barnaba.
12. V. s. Giov. da s. Facondo.
13. S. s. Antonio da Padova.
- * 14. **Dom.** IV. d. Pent. s. Ba-
silio vesc.

☉ P. Q. a 1 ora e 39 m. sera.
Caldo e temporali.

15. L. s. Vito e Modesto.
16. M. s. Aureliano.
17. M. s. Laura. s. Adolfo.
18. G. s. Proto. s. Marcello mm.
19. V. s. Nazario.
20. S. s. Silvestro.
- * 21. **Dom.** V. d. Pent. s. Luigi
Gonzaga.

*Sole in Cancro.
Estate.*

22. L. s. Niceta. s. Paolino.

☉ L. P. a 6 ore e 18 m. matt.
Vento caldo, asciutto.

23. M. s. Geltrude.
24. M. s. Giov. Battista.
25. G. s. Prospero.
26. V. s. Giovanni e Paolo.
27. S. s. Ladislao rè. †
- * 28. **Dom.** VI. d. Pent. s. Leone
II. pp.
- * 29. **Lun.** Ss. Pietro e Paolo.

☉ U. Q. a 22 m. matt.
Temporali pericolosi
30. M. Commem. di s. Paolo.

Index

1. The first part of the index is a list of names and their corresponding page numbers. The names are arranged in alphabetical order. The page numbers are given in the right-hand column. The names are: A. B. C. D. E. F. G. H. I. J. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z. The page numbers are: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

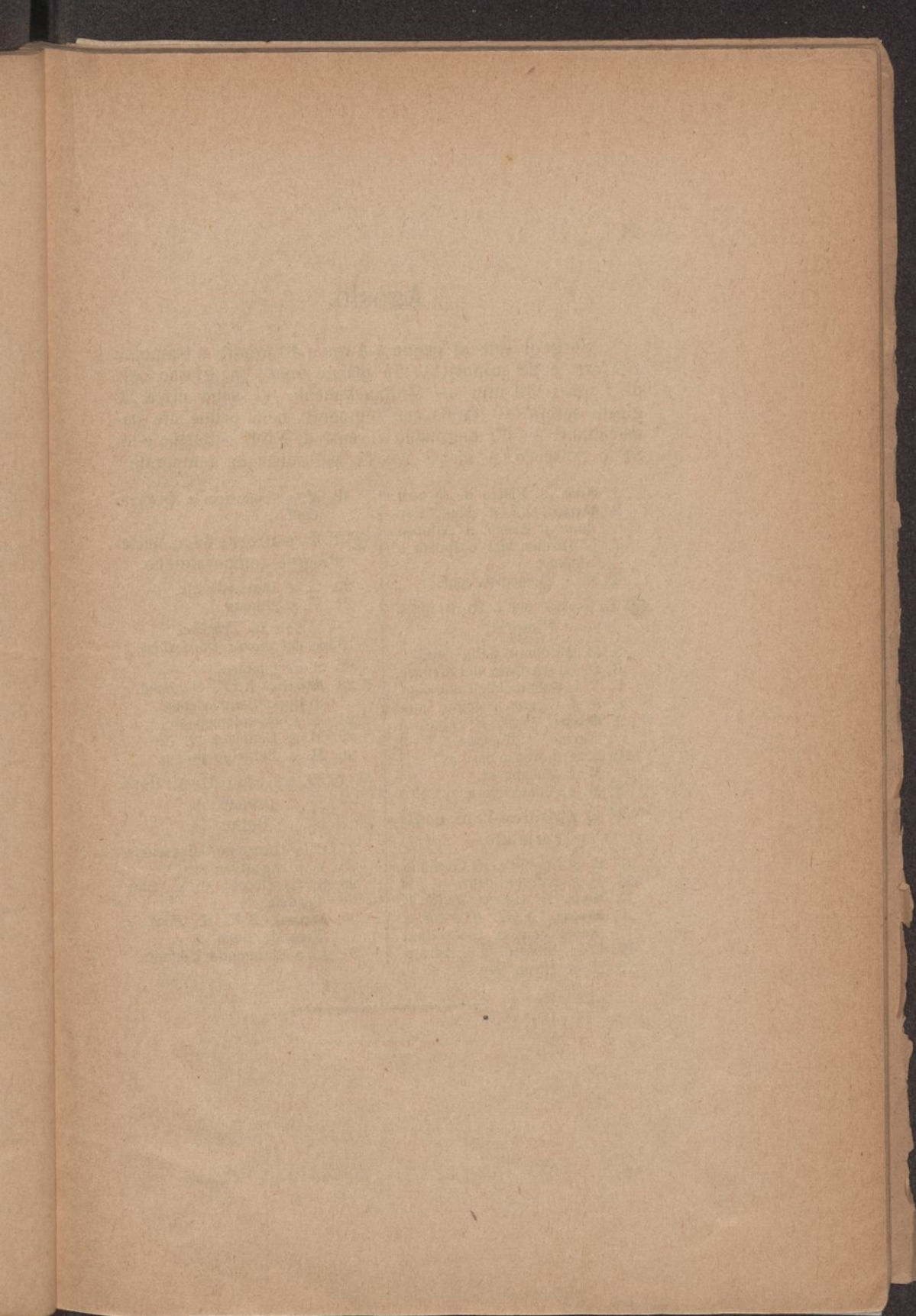
1. The second part of the index is a list of names and their corresponding page numbers. The names are arranged in alphabetical order. The page numbers are given in the right-hand column. The names are: A. B. C. D. E. F. G. H. I. J. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z. The page numbers are: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. The third part of the index is a list of names and their corresponding page numbers. The names are arranged in alphabetical order. The page numbers are given in the right-hand column. The names are: A. B. C. D. E. F. G. H. I. J. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z. The page numbers are: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Luglio.

Sorge il sole al primo a 4 ore e 11 min. e tramonta a 7 ore e 48 minuti. — In questo mese il giorno cala di 55 minuti. — Si notano ordinariamente 19 giorni sereni. — Rara la pioggia e quasi sempre con temporali. — Purchè non ritardi molto la pioggia, un po' di asciutto fa più bene che male al sorgoturco. — I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il Ponente. — Un temporale è quasi periodico o qualche giorno prima o qualche giorno dopo il 24 Luglio; i nostri vecchi lo chiamavano *la bufera di S. Anna*, e anche *la dote di S. Anna*. Una pioggia a quest'epoca è molto benefica, soffrendo allora per l'asciutto quasi sempre la campagna; donde anche il proverbio: *la dote di S. Anna è tanta manna*.

- | | |
|---|---|
| 1. Merc. s. Teobaldo. | * 19. Dom. IX. d. Pent. Ss. |
| 2. G. La visitaz. di M. V. | <i>Redentore.</i> s. Viucenzo de Paoli. |
| 3. V. s. Eliodoro vesc. | 20. L. s. Margherita. s. Girolamo Emil. |
| 4. S. s. Uldarico vesc. | 21. M. s. Daniele prof. |
| * 5. Dom. VII. d. Pent. s. | Ⓢ L. P. a 3 ore dopo mezzogiorno. |
| Filomena. | Frequenti temporali. |
| 6. L. s. Isaia prof. | <i>Sole in Leone.</i> |
| Ⓢ L. N. a 5 ore e 4 m. matt. | <i>Principio dei giorni Canicolari.</i> |
| Molto caldo, e frequenti temporali. | 22. M. s. Maria Madd. penit. |
| 7. M. s. Ildebaldo. | 23. G. s. Appolinare vesc. |
| 8. M. s. Chiliano. | 24. V. s. Cristina verg. |
| 9. G. s. Cirillo vesc. | 25. S. s. Giacomo ap. |
| 10. V. s. Amalia e s. Felicita. | * 26. Dom. X. d. Pent. s. Anna |
| 11. S. s. Pio I. pp. | madre di M. V. |
| * 12. Dom. VIII. d. Pent. Ss. | 27. L. s. Pantaleone. |
| Ermacora e Fortunato. | 28. M. s. Nazario e Colso. |
| 13. L. s. Anacleto. | Ⓢ U. Q. a 5 ore e 38 m. matt. |
| 14. M. s. Bonaventura dott. | Caldo affonnoso. |
| Ⓢ P. Q. a 6 ore e 34 m. matt. | 29. M. s. Marta verg. |
| Ventoso. | 30. G. s. Rufo. |
| 15. M. s. Eurico imp. | 31. V. s. Ignazio di Lojola. |
| 16. G. Madonna del Carmine. | |
| 17. V. s. Alessio conf. | |
| 18. S. s. Camillo de Lelis. s. Federico vesc. | |



Agosto.

Sorge il sole al primo a 4 ore e 40 minuti e tramonta a 7 ore e 28 minuti. — In questo mese il giorno cala di 1 ora e 30 min. — Ordinariamente vi sono circa 20 giorni sereni. — Caldo con temporali nelle prime ore pomeridiane. — Vi dominano i venti di NNE o Borino e di SE o Scirocco. A mezzo Agosto pel solito un temporale.

- | | |
|---|--|
| <p>1. Sab. s. Pietro in carcere.</p> <p>* 2. Dom. XI. d. Pent. Per-
dono d' Assisi. s. Alfonso.</p> <p>3. L. Invenz. del corpo di s.
Stefano.</p> <p>4. M. s. Domenico conf.</p> <p>☉ L. N. a 6 ore e 18 m. sera.
Pioggia.</p> <p>5. M. Madonna della neve.</p> <p>6. G. La trasform. del Signore.</p> <p>7. V. s. Gaetano da Tiene conf.</p> <p>8. S. s. Ciriano e comp. mm.</p> <p>* 9. Dom. XII. d. Pent. s.
Fermo. s. Romano.</p> <p>10. L. s. Lorenzo lev. m.</p> <p>11. M. s. Susana m.</p> <p>12. M. s. Chiara verg.</p> <p>☉ P. Q. a 10 ore e 17 m. notte.
Variabile.</p> <p>13. G. s. Ippolito. s. Cassiano.</p> <p>14. V. s. Eusebio conf. †</p> <p>* 15. Sab. L' Assunz. di M. V.</p> <p>* 16. Dom. XIII. d. Pent. s.
Rocco conf. s. Gioacchino.</p> <p>17. L. s. Alberto. s. Liberato.</p> <p>18. M. s. Elena imp.</p> | <p>19. M. s. Lodovico. s. Giacinto
conf.</p> <p>☉ L. P. a 10 ore e 34 m. notte.
Pioggie temporalesche.</p> <p>20. G. s. Bernardo ab.</p> <p>21. V. s. Donato.</p> <p style="text-align: center;"><i>Sole in Vergine.</i>
<i>Fine dei giorni Conicolari.</i></p> <p>22. S. s. Timoteo.</p> <p>* 23. Dom. XIV. d. Pent. s.
Filippo Benizio conf.</p> <p>24. L. s. Bortolomeo ab.</p> <p>25. M. s. Lodovico rè.</p> <p>26. M. s. Zefirino pp. m.</p> <p>☉ U. Q. a 1 ora e 15 m. dopo
pranzo.
Bello.</p> <p>27. G. s. Giuseppe Calassanzio.</p> <p>28. V. s. Agostino vesc.</p> <p>29. S. La Decoll. di s. Giov.
Battista</p> <p>* 30. Dom. XV. d. Pent. s.
Rosa da Lima.</p> <p>31. L. s. Raimondo Nonnato.</p> |
|---|--|

Appendix

The following is a list of the names of the persons who have been elected to the office of the President of the United States since the year 1789. The names are given in alphabetical order, and the year of election is given in parentheses.

George Washington	1789
John Adams	1797
Thomas Jefferson	1801
James Madison	1809
James Monroe	1817
John Quincy Adams	1825
Andrew Jackson	1829
Martin Van Buren	1837
William Henry Harrison	1841
John Tyler	1845
Polk	1846
Franklin Pierce	1853
Abraham Lincoln	1861
Andrew Johnson	1865
Ulysses S. Grant	1869
Rutherford B. Hayes	1877
James A. Garfield	1881
Chester A. Arthur	1881
Grover Cleveland	1885
Benjamin Harrison	1889
William McKinley	1897
Theodore Roosevelt	1901
William Howard Taft	1909
Woodrow Wilson	1913
Warren G. Harding	1921
Calvin Coolidge	1923
Herbert Hoover	1929
Franklin D. Roosevelt	1933
Dwight D. Eisenhower	1953
John F. Kennedy	1961
Lyndon B. Johnson	1963
Richard M. Nixon	1969
Gerald R. Ford	1974
Jimmy Carter	1977
Ronald Reagan	1981
George H. W. Bush	1989
Bill Clinton	1993
George W. Bush	2001
Barack Obama	2009
Mitt Romney	2012

Settembre.

Sorge il sole al primo a 5 ore e 23 min. e tramonta a 6 ore e 36 minuti. -- In questo mese il giorno cala di un'ora e 35½ minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni. — Pioggie con temporali frequenti. — Intorno all'Equinozio la solita burrasca sciroccale, che non incontrando correnti di vento di Tramontana si prolunga per molto tempo cagionando acquazzoni e piene di torrenti e di fiumi — O prima o dopo S. Michele pel solito grandi piogge, donde il proverbio: *la montana di san Michiel non l'è restade mai in ciel.* — Buono il caldo per l'uva e per i secondi raccolti. — La Bora e il Libeccio (SOW. o Garbino) sono i venti dominanti. — *A luna Settembrina sette lune ghe s' inchina*, vale a dire: quale il tempo nella luna di Settembre, tale quello delle seguenti sette lune. Proverbio, che assai di rado si è lasciato cogliere in fallo.

- | | |
|--------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. Martedì. s. Egidio ab. | 17. G. s. Ildegarda. |
| 2. M. s. Stefano rè. | 18. V. s. Tomaso da B. Temp. † |
| 3. G. s. Eufemia. | ☉ L. P. a 6 ore e 8 m. matt. |
| ☉ L. N. a 9 ore e 21 m. matt. | Bello con qualche pioggia. |
| Sereno e caldo. | 19. S. s. Giacomo vesc. Temp. † |
| 4. V. s. Rosalia. | * 20. Dom. XVIII. d. Pent. |
| 5. S. s. Osvaldo. | <i>L'Addolorata.</i> s. Eustacch. |
| * 6. Dom. XVI. d. Pent. s. | 21. L. s. Matteo ap. |
| Fausto. | <i>Sole in Libra.</i> |
| 7. L. s. Regina. | <i>Autunno.</i> |
| * 8. Mart. Natività di M. V. | 22. M. s. Maurizio. |
| 9. M. s. Gregorio. s. Giacinto. | 23. M. s. Leone pp. m. |
| 10. G. s. Niccolò da Tolentino. | 24. G. B. V. della Mercede. s. |
| 11. V. s. Grigione vesc. | Ruperto. |
| ☉ P. Q. a 13 m dopo il | 25. V. s. Gerardo. |
| mezzodì. | ☉ U. Q. a 18 m. matt. |
| Temperato. | Pioggia. |
| 12. S. s. Guido. | 26. S. s. Giustiniano. |
| * 13. Dom. XVII. d. Pent. Ss. | * 27. Dom. XIX. d. Pent. Ss. |
| <i>Nome di Maria.</i> s. Venerio. | Cosma e Damiano mm. |
| 14. L. Esaltazione della s. Croce. | 28. L. s. Wenceslao rè. |
| 15. M. s. Ruggiero. s. Nicodem. | 29. M. s. Michele arc. |
| mo m. | 30. M. s. Girolamo prete. |
| 16. M. s. Cornelio. s. Cipriano. | |
| Temp. † | |

Ottobre.

Sorge il sole al primo a 6 ore e 10 min. e tramonta a 5 ore e 50 minuti. In questo mese il giorno cala di un'ora e 37 minuti. — Ordinariamente si notano da circa 15 giorni sereni. — I venti dominanti sono lo scirocco, il Libeccio o Garbino e la Bora.

- | | |
|---|--|
| <p>1. Giovedì. s. Remigio vesc.
 2. V. s. Teofilo.
 3. S. s. Candido.
 ☉ L. N. a 2 ore e 3 m. matt.
 Bello.
 * 4. Dom. XX. d. Pent. Solennità del Rosario. s. Francesco d' Assisi.
 5. L. s. Placido e soci mm.
 6. M. s. Brunone conf.
 7. M. s. Giustina.
 8. G. s. Brigida.
 9. V. s. Dionigi.
 10. S. s. Francesco Borgia.
 * 11. Dom. XXI. d. Pent. s. Germano vesc.
 ☉ P. Q. a 2 m. matt.
 Pioggia.
 12. L. s. s. Massimiliano vesc.
 13. M. s. Stanislao conf.
 14. M. s. Calisto pp. m.
 15. G. s. Teresa di Gesù verg.
 16. V. s. Gallo ab.</p> | <p>17. S. s. Edvige reg.
 ☉ L. P. a 2 ore e 50 m. sera.
 Variabile.
 * 18. Dom. XXII. d. Pent. La festa della Consacrazione delle Chiese. s. Luca evang.
 19. L. s. Pietro d' Alcantara.
 20. M. s. Irene verg.
 21. M. s. Orsola e comp. vv. mm.
 22. G. s. Vereconda.
 23. V. s. Severino.
 24. S. s. Felice.
 ☉ U. Q. a 3 ore e 9 m. sera.
 Bello.
 * 25. Dom. XXIII. d. Pent. s. Rafaele arc.
 26. L. s. Crispino.
 27. M. s. Sabina verg.
 28. M. s. Simeone e Giuda ap.
 29. G. s. Narciso vesc.
 30. V. s. Claudio.
 31. S. s. Wolfango vesc.</p> |
|---|--|

Novembre.

Sorge il sole al primo a 6 ore e 39 min. e tramonta a 5 ore e 2 minuti. — In questo mese il giorno cala di un' ora e 11 minuti. — Si notano ordinariamente undici giorni sereni. Il mese delle piogge e delle nebbie. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — A s. Martino usa quasi sempre a risvegliarsi un po' di caldo, chiamato l' *estate delle vedove*.

* 1. **Dom. Tutti i Santi.**

☉ L. N. a 7 ore e 38 m. matt.
Torbido, piovigginoso.

2. L. *Commem. dei defunti.*
s. Giusto.

3. M. s. Uberto vesc.

4. M. s. Carlo Boromeo arciv.

5. G. s. Zaccaria prof.

6. V. s. Leonardo ab.

7. S. s. Prosdocimo.

* 8. **Dom. XXV. d. Pent. s.**
Godofredo.

9. L. s. Teodoro.

☉ P. Q. a 9 ore e 52 m. matt.
Pioggia, nevischio, neve.

10. M. s. Andrea Avellino.

11. M. s. Martino vesc.

12. G. s. Martino pp.

13. V. s. Edoardo rè.

14. S. s. Venerando.

* 15. **Dom. XXVI. d. Pent. s.**
Leopoldo.

*Eclissi della luna dalle 11
ore e 20 m. di questa notte alle
3 e 1/2 circa di domani mattina.*

*Nelle nostre regioni si presenterà
con una piccola parte del disco
oscurato.*

16. L. s. Geltrude.

☉ L. P. a 1 ora e 23 m. matt.
Pioggia, Nevischio.

17. M. s. Gregorio Taumaturgo.

18. M. s. Odorico. s. Eugenio
conf.

19. G. s. Elisabetta reg.

20. V. s. Felice di Valois conf.

21. S. La Presentaz. di M. V.

* 22. **Dom. XXVII. d. Pent.**

23. L. s. Clemente pp.

☉ U. Q. a 9 ore e 31 m. matt.
Freddo umido.

24. M. s. Grisogono m.

25. M. s. Caterina v. m.

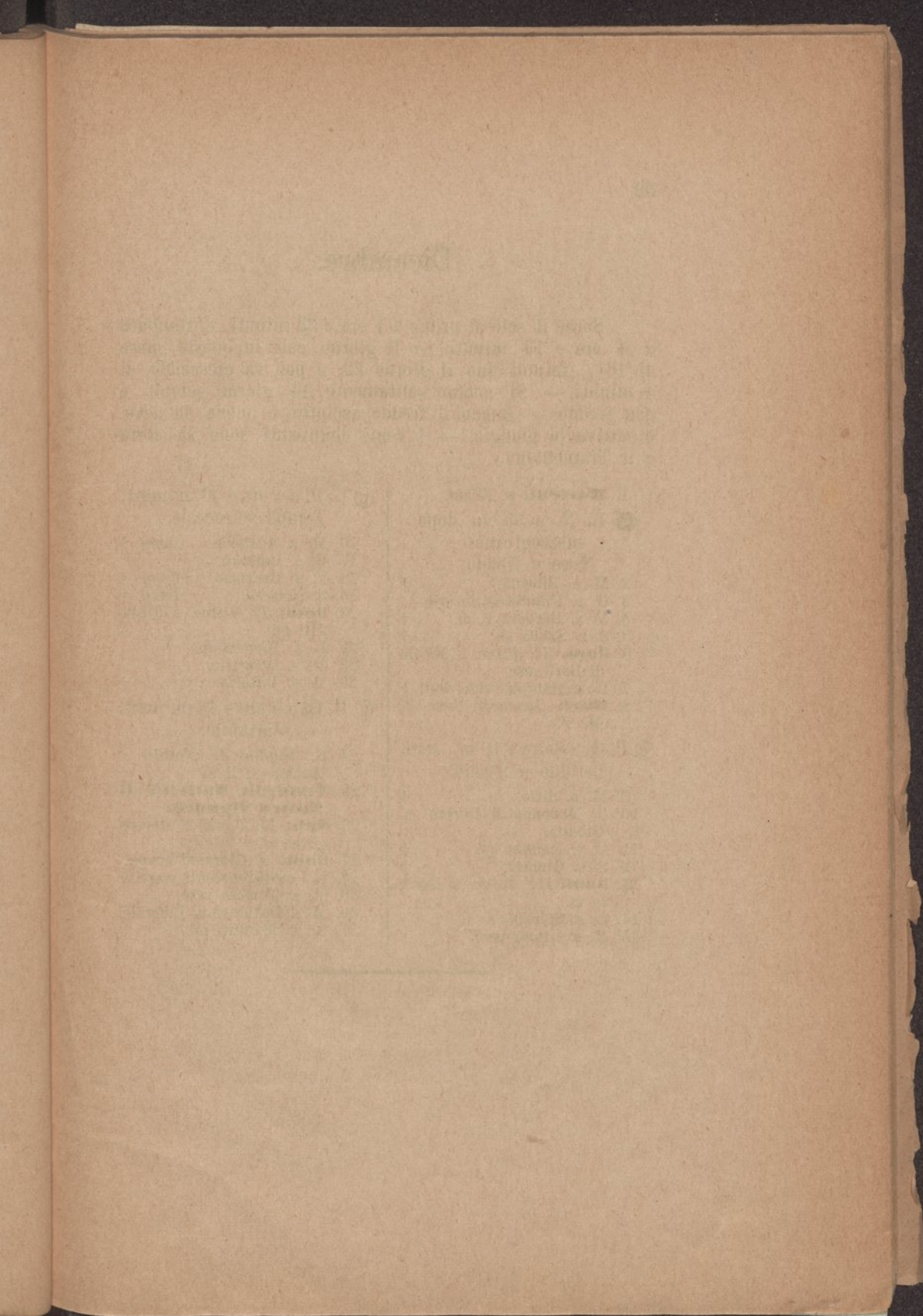
26. G. s. Corrado vesc.

27. V. s. Vergilio. s. Valeriano
vesc.

28. S. s. Rufo.

* 29. **Dom. I. d' Avv. s. Satur-**
nino. s. Clemente pp.

30. L. s. Andrea ap.



Dicembre.

Sorge il sole al primo a 7 ore e 33 minuti, e tramonta a 4 ore e 13 minuti. — Il giorno cala in questo mese di $16\frac{1}{2}$ minuti fino al giorno 22, e poi va crescendo di 4 minuti. — Si notano solitamente 11 giorni sereni, e con freddo — Buono il freddo asciutto, e buona la neve, e cattiva la pioggia. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano.

1. **Martedì.** s. Eligio.

☉ L. N. a 35 m. dopo
mezzogiorno.
Neve e freddo.

2. M. s. Bibiana. †

3. G. s. Francesco Saverio. †

4. V. s. Barbara v. m. †

5. S. s. Sabba ab. †

* 6. **Dom. II. d'Avv.** s. Nicolò
di Bari vesc. †

7. L. s. Ambrogio vesc. dott. †

* 8. **Mart. Immacol. Conc. di**
M. V.

☉ P. Q. a 6 ore e 19 m. sera.
Torbido e freddo.

9. M. s. Sirio. †

10. G. Madonna di Loreto. s.
Giudita. †

11. V. s. Damaso pp. †

12. S. s. Ginnesio †

* 13. **Dom. III. d'Avv.** s. Lucia
v. m.

14. L. s. Spiridione.

15. M. s. Ireneo vesc.

☉ L. P. a 1 ora e 50 m. matt.
Tempo sciroccale.

16. M. s. Adelaide Temp. †

17. G. s. Lazzaro.

18. V. s. Graziano Temp. †

19. S. Nemesio. Temp. †

20. **Dom. IV. d'Avv.** s. Giulio
III. pp.

21. L. s. Tomaso ap.

22. M. s. Demetrio.

23. M. s. Vittoria v. †

☉ U. Q. a 6 ore e 44 m. matt.
Variabile.

24. G. *Vigilia di Natale.* s.
Adamo ed Eva. †

* 25. **Venerdì. Natività di**
Nostro Signore.

* 26. **Sab. II. Festa.** s. Stefano
prete m.

* 27. **Dom.** s. Giovanni evang.

28. L. I santi Innocenti martiri.

29. M. s. Tomaso vesc.

30. M. s. Davide rè s. Liberale.

31. G. s. Silvestro pp.

Calendario rustico.

GENNAJO.

Sempre che il tempo lasci fare, si scavano fossi per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi fruttiferi; si fanno formelle per rimettere rasoli, e si eseguiscano tutti i necessari movimenti di terreno, come livellazioni, colmature, trasporto di terra dai terrazzi ecc. Si purgano i fossi di cinta e di scolo, e al bisogno se ne scavano di nuovi. Si puliscono i prati dal muschio, si spianano e si coltivano con letame minuto, polvere di strada, fuligine, cenere e pula di frumento. Si tagliano i vimini per legare le viti, si preparano in manipoli e si conservano riparati dal gelo. Si scavano gli alberi secchi, si tagliano quelli da lavoro e i pali per sostegno delle viti. Si letamano e si vangano le viti levando via le radici superficiali, e ove vi è il bisogno si fanno rifosse. Si seminano grani invernali, fava, orzo, scandella, vecce ecc. Si prepara la terra pel lino. Trovandosi il terreno coperto di neve si semina sopra con vantaggio il trifoglio.

Levate con tutta diligenza le ova e i nidi dei bruchi (rùis), ed abbruciateli! Quelle bandiere sugli alberi fanno vergogna al contadino.

Negli orti. Si rompe la terra vuota e la si ammucchia onde si sfarini e restino distrutti gli insetti e le loro ova. e si vanga e si prepara quella porzione necessaria per seminare erbaggi di primavera. Si seminano piselli primaticci, fave, carote, prezzemolo, sedano, spinaci, cavoli-fiori, verze d'estate, cappucci, cavoli-rape ecc. Si coprono i carciofi, il sedano. Si legano e si rincalzano le insalate per farle imbianchire. Sotto ai muri in esposizione di mezzogiorno si piantano la cipolla bianca, l'aglio, il porro ed il sedano. Si levano i licheni ed il muschio dagli alberi fruttiferi e si distruggono i nidi e le ova degli insetti.

In casa. Si ammazza il majale, si sala e si prepara la carne. Si visitano i vini per esitarne i deboli e difettosi. Si rivoltano i letami acciò possano meglio marcire. Nelle ore più calde del giorno si dà aria alla stalla, e la si tiene sempre pulita col rinnovare spesso i letti e col tenere spazzate le mangiatoje.

FEBBRAJO.

Si erpicano e si arano i campi vuoti; si continua la seminazione dei grani invernenghi, e verso la fine del mese si principia quella dei grani marzuoli, orzo, frumento, scandella, lenti, e a piantar patate delle più sollecite. Si continua a tagliare i vimini per legare le viti ed il legname da lavoro e da fuoco. Si tagliano e si conservano sottoterra le marze (incalimi) degli alberi fruttiferi. Si semina fra il frumento la medica e il trifoglio. Si approfitta delle belle giornate per innestare viti e alberi fruttiferi, e per potare questi e le viti nei terreni leggieri asciutti, non toccando quelle nelle terre forti umide, le quali sarà meglio tagliarle nel mese venturo. Si fanno rifosse, e si principia a piantar viti, alberi e gelsi. Si vangano le viti. Si piantano i salici, i pioppi, gli ontani nei torrenti, lungo i fossi, nei luoghi umidi. Si piantano le siepi novelle e si tagliano le vecchie. È il momento propizio per tagliare i boschi.

Vi torno a raccomandare di raccogliere e di distruggere i nidi e le ova dei bruchi (rùis).

Negli orti. Si torna a voltar la terra vangata nel mese precedente, e la si concima. Si mettono in ordine le asparagiaie vecchie e si piantano le nuove. Si piantano le siepi di ribes e di lamponi (framboe), si concimano e governano le vecchie. Si piantano, si potano e si innestano alberi fruttiferi. Si pianta rosmarino, salvia, timo, lavanda, maggiorana, aglio, cipolla, ecc. Si seminano insalate, radicchi, sedano, prezzemolo, carote, rafano d'estate, rafanelli d'ogni mese, piselli, fava, spinaci, erbe rosse, verze, cappucci, broccoli, cavoli fiore e cavoli rape, asparagi ecc. Si mettono le patate più precoci.

In casa. Si mettono a incubare le uova delle galline e dell'altro pollame. Si travasano i vini bianchi e quelli, che sono più deboli. Si tengono nette e ventilate le stalle.

MARZO.

Si semina lino, canape, ceci, fava marzuola, sorgo-rosso, avena, e avena con veccia per foraggio, e si mettono le patate. Si prosegue la seminazione dell'orzo, della spelta, delle lenti, del trifoglio e della medica. Si semina la Lupinella o Sanofieno per prato artificiale fra l'avena. Si continua ad erpicare e ad arare le terre vuote; si sarchia il frumento e gli altri grani onde liberarli dalle erbe nocive, e vi si spargono sopra gli ingrassi polverulenti e liquidi. Se il frumento si mostrasse troppo fitto, si farà bene a passarvi sopra l'erpice (*grappe*). Si vangano le viti, e nei terreni profondi e umidi si comincia e si compie la loro potatura e la ligatura; si compie pure la potatura degli alberi fruttiferi; si fanno rifesse o propaggini e piantagioni di viti e di gelsi. Si mondano i prati artificiali dai sassi, si erpicano, e vi si spande sopra il gesso (*scajarolle*); si spianano i monticelli sollevati dalle talpe (fares) sui prati naturali, si puliscono dal muschio, e all'occorrenza si erpicano per lungo e per traverso, e si cospargono di cenere. Verso la fine del mese si innestano gelsi e alberi fruttiferi, e si può principiare a mettere il sorgoturco.

Negli orti. Si seminano insalate, radicchio, porro, cappucci, verze, cavolifiori, rafano, rafanelli, zucche, fagioli, piselli, erbette, erbette rosse ecc. Si mettono in terra rape, erbette rosse, cavoli per avere nuova semente; si trapiantano verze, cappucci, porri e cipolle seminati in autunno ed insalate d'estate; si mettono patate e topinambur. Si leva lo strame dalle asparagiaje, e si dà loro una leggiera vangatura superficiale. Si semina nei vasi con terra di buon tericcio, per trapiantar più tardi in primavera inoltrata, pomodoro, peperoni, cedriuoli (*cudumars*), poconi (*melons*), cocomeri (*anguris*), e me-

lanzane. Si termina la potatura delle viti, delle pergole, degli alberi fruttiferi e delle spalliere; si vangano i carciofi, si mondano dai getti laterali, e con questi si fanno nuove carciofaje. Si piantano le radici degli asparagi di due tre anni di età: si mondano le fragole dagli stoloni, e le ajnole troppo vecchie si rinnovano col levar fuori le piante e col dividerle. Si innestano gli alberi fruttiferi. Si fanno vivai di alberi, di gelsi e di viti.

In casa. Si travasano i vini. Si pulliscono le colombaje, e si seguita a far incubare ova di gallina e altre pollerie. Si rinnovano i vecchi animali da lavoro; e si mandano al maschio, quando si mostrano pronte, le cavalle e le somare.

APRILE.

Si lavorano i terreni, si trasporta il letame e lo si spande per seminarvi subito sopra sorgoturco, patate, sorgorosso, miglio, panico, avena, e avena con vecchia o con Lupinella, o con trifoglio per foraggio, fagioli, ceci, lino tardivo, canape, zucche, barbabietola ecc. Si sarchiano i frumenti, e vi si semina dentro la medica ed il trifoglio negli appezzamenti destinati a prato artificiale; si sradicano a mano le mal'erbe nate fra il frumento, fra l'orzo autunnale e fra il lino invernengo. Si vangano i filari di viti e di gelsi, e si termina di fare le nuove piantagioni; si innestano gelsi, viti e alberi fruttiferi. Si zappano le siepi novelle, le fave primaticce, i piselli autunnali e le patate primaticce.

Negli orti. Si mettono poconi (*melons*) cocomeri (*anguris*), citriuoli (*cudumars*), zucche, rape, navoni, piselli, melanzane, peperoni, pomodoro, spinaci, insalate, radicchi, endivie, porro, cipolla, aglio, patate, topinambur (*cartùfulis*), sedano, prezzemolo; si pianta carciofi, finocchio, verze, verzottini, cappucci, cavoli fiori, fragole, asparagi, aglio tardivo, lavanda, timo, ruta ed altre piante aromatiche. Si dà la terra agli erbaggi che abbisognano.

In casa. Si mettono a nascere i filugelli, si mettono in ordine le stanze, che hanno di accoglierli, e gli attrezzi necessari.

MAGGIO.

Si continua a mettere sorgoturco, fagioli, zucche, patate, miglio, panico, e saggina per foraggio. Si sarchia e si rincalza il sorgoturco e le patate messi in Aprile. Si sfalcia il trifoglio incarnato (*jarbe rosse*) e le vecchie in fiore miste all'avena, e vi si fa seguire il sorgoturco primaticcio (*bregantin*). Si nettano dalle mal'erbe i frumenti ed i lini; si levano alle viti i getti al piede e si spuntano quelli sulle trecce, che non hanno uva, che vivrebbero a scapito delle parti a frutto e di quei getti da destinarsi a vino nell'anno seguente; si levano i getti lungo il tronco dei giovani gelsi. Si continua ad innestare viti e gelsi. Si raccoglie il ravizzone ed il colzat.

Fate subito la prima solfazione sopra i teneri germogli delle viti (*sore lis zèchis*). È questa la più importante, distruggendo i germi (*semènzis*) della crittogama rimasti latitanti fra le scaglie degli occhi fino dall'anno scorso. Non distruggendoli ora con lo zolfo, si svilupano e si moltiplicano inosservati a milioni a milioni.

Vi raccomando la caccia ai Tortiglioni. Su da bravi! quei pendenti sulle viti sono tanti attestati di trascuratezza e di poltroneria: due qualità, che raccomandano assai poco il contadino.

Vi raccomando ancora di raccogliere gli scarafaggi di Maggio, le melolonte (*scussions*), i quali dopo di avere spogliato gli alberi dalle foglie, si gettano a danneggiare le viti. Ammazzateli! perchè anche dopo d'essersi accoppiati depongono nella terra le ova, dalle quali sorte un verme, che dimora per tre anni sottoterra, il primo anno piccolo, il secondo più grande ed il terzo corto, bianco e grosso come il bigatto del bacco da seta, e che

rode le radici, del frumento, dell'orzo, della segala e delle piantagioni novelle di viti e di gelsi, e che è la settimana bianca e la luna di Agosto dei contadini.

Attenti sul *tarlo dell'uva*, su quel vermicciattolo dapprima roseo e poi rosso, che vi ho fatto conoscere nel Contadinello dell'anno 1871, il quale comincia ora a rodere il grappolo dell'uva. Bisogna cercarlo con attenzione nascondendosi egli destramente fra la reticella con cui avvolge e liga i granelli a tre quattro assieme mano mano che va via mangiandoli. E' un verme che ha tre generazioni in un'anno, che distrugge prima i fiori, poi gli acini (*grans*) verdi e finalmente gli acini maturi. Bisogna ora armarsi di pazienza e troncare il male in sul principio coll'esaminare i grappoli e col prendere con le dita dalla base tutte le agglomerazioni dei fiori che si vedono, e schiacciarle per uccidere questo dannosissimo verme, che si trova dentro di esse. Ammazandone uno in primavera se ne estirpa migliaia e migliaia, che colle successive generazioni si troverebbero in Agosto a menar strage sull'uva.

Occhio sulle foglioline delle viti onde esser pronti, al primo segno di peronòspora, di cospergerle col solfato di rame e di calce; in soluzione per altro debole, il mezzo per cento di rame e l'uno per cento di calce estinta.

In fine vi raccomando di nettare bene i frumenti dalle erbe cattive. Conviene sradicare per tempo queste erbe, prima che maturino il seme, se desiderate di avere monde le vostre terre da questa peste dei raccolti. Fatto che abbiano il seme, questo cade e la zizzania resta moltiplicata le mille volte per l'anno susseguente. Vi basti a sapere che uno solo gambo p. e. di cardo (*giardòn*) che cresce fra il frumento, vi spande niente meno che dai trentacinque ai quaranta mille semi; e uno di papavero (*confenòn*) vi spande oltre i sessanta mila grani. Ricordatevi che una mal erba distrugge tre piedi di grano e ne occupa il posto di un quarto. Procurate di evitare le mal'erbe: esse sono della famiglia dei cattivi coltivatori, dice Bujault.

Negli orti. Si prosegue a seminare piselli, insalata, radicchio, endivia, fagiuoli, rape, zucche, broccoli, cappucci, verze; si trappianta sedano, cavoli fiori, cavoli rape, navoni, verze, verzottini, cappucci, pomodoro, melanzane, peperoni, insalate, porro, cipolla ecc. si diradano le carote, i fagiuoli troppo fitti; si recidono le punte ai poponi (*melons*) ed ai cocomeri (*anguris*) onde rinforzarli; si levano i fili alle fragole.

In casa. Si castrano e si tosanò le pecore; si fanno i capponi da polli adulti. D'ora impoi diviene più che mai necessaria la pulitezza nella stalla, essendo che il calore comincia a farsi sentire e a ajutare le fermentazioni e le conseguenti emanazioni di aria corrotta e malsana.

Non bisogna mettere d' un tratto le bestie al pasto verde, ma bisogna disporle un po' alla volta col dar loro per qualche giorno di seguito l'erba verde mescolata al fieno, o anche un pasto per sorte.

GIUGNO.

Si approfitti della prima pioggia per estirpare il loglio (*vrae*) e l'altra zizzania.

Nei primi giorni di questo mese bisogna assolutamente spruzzare le viti col latte di calce unito al vitriolo di rame (solfato di rame) per prevenire la comparsa della Peronospora, e, se vi fosse qualche segno d'infezione, per arrestare la sua diffusione; e si badi di bagnare bene i grappoli acciò non restino attaccati da questa malattia, che li fa disseccare.

Si sarchia (*si sape*) e si rincalza (*si ladre*) il sorgoturco, il sorgorosso, le patate, il miglio, il panico da grano, i fagiuoli; si miete (*si sesòle*) il frumento, l'orzo, la sègala, la spelta, l'avena. Il vero momento per tagliare il frumento è quello quando il grano, premendolo fra le dita, non dà più latte e si presenta della consistenza di una pasta dura facile a lasciarsi tagliare coll'unghia. Si badi poi che la completa sua maturazione si compia o in covoni bene costruiti nel campo, o an-

che al coperto in luogo comodo e ventilato, e in modo che non abbia a riscaldarsi. Si mette cinquantino, e sorgoturco, sorgorosso, miglio e panico per foraggio; si raccoglie il seme del trifoglio incarnato: si falciano i prati da due tagli; si dà uua leggiera zappatura alle viti ed ai gelsi. Verso la fine del mese si seminano le rape.

Si raccoglie polvere di strada per spanderla a suo tempo sui prati naturali.

Non trascurate la caccia di buon mattino agli scarafaggi verdi delle viti (*Bòzis o smiardars des viz*), che abbondano nei terreni sabbionosi, e che riducono le viti senza foglie con danno dell'uva, e con danno anche della futura vendemmia, imperciocchè per mancanza di nutrimento male maturino le gemme (*voi*) dei getti novelli, che dovranno essere messi a frutto.

Negli orti. Si semina broccoli, verze autunnali, cavoli fiori, endivia, rafani d'autunno; si continua a seminare insalata, radicchio, rafanelli di ogni mese, spinaci ecc.; si dà la terra ai fagioli e si muniscono dei necessari appoggi; si tagliano le cime ai pomodoro, alle zucche, ai poponi ed ai cocomeri; si piantano verze e cappucci d'inverno. Si tagliano le piante di fragola con tutti gli stoloni rasente il terreno per fortificarli e farle fruttare nell'autunno.

In casa. Si educano i bachi da seta, e si raccolgono i bozzoli. Si attende all'allevamento delle ocche, delle anitre e dei dindi, che nascono in questo mese. Vedendo i dindi deboli e di mala voglia, si fa loro inghiottire un grano intiero di pepe, che li rende subito più vivaci e vogliosi di mangiare. Si seccano al forno e poi all'aria ricoperte di un velo, e non al sole, le ciriegie e tutte le qualità di pruni che si trovano maturi. Si puliscono i pollai e le colombaje. Si lavano le lane.

LUGLIO.

Si taglia l'avena; si seminano i lupini (*Favate*) per sovescio; si mette sorgorosso, ravizzone, rape, fagioli, cinquantino; si sarchia e si rincalza il cinquantino; si

semina per foraggio verde: sorgoturco, sorgorosso, senape, miglio, panico, vecchia con sègala; si raccoglie la fava, i lupini, le lenticchie, le vecchie, i piselli, i ceci (*pizù*), la cicerchia (*lintose*), il lino invernengo e marzuolo; si spampinano i capi delle viti a due o a tre nodi sopra l'ultimo grappolo. Se si manifesta il bisogno, non bisogna trascurare di spruzzare le viti con la soluzione di solfato di rame e di calce. Verso la fine del mese si comincia a seminare il trifoglio incarnato o solo o fra il cinquantino, a seminar saraceno e a innestare ad occhio dormiente. Si mette a riparo dalla pioggia la pula di frumento per spanderla a suo tempo sopra i prati naturali. Si prosegue a falciare i prati.

Negli orti. Si semina indivia d'inverno, broccoli, cavolfiori di autunno, rafanelli, rafano, rape, carote, piselli, spinaci; si prosegue a trappiantare verze, broccoli, cappucci, cavolirape, cipolla; si raccoglie l'aglio, le cipolle, le patate primaticce; si rincalzano i giovani carciofi e si taglia il fusto a quelli che hanno frutato; si spuntano i cocomeri, i poponi e simili; si prepara la terra per seminarvi e trapiantarvi gli erbaggi di autunno.

In casa. Si battono, si soleggiano e si mondano gli orzi, i frumenti, la sègale, e si ripongono sul granaio ove si rivoltano spesso. Si asciugano i fagioli all'ombra, e non al sole, che li rende duri e resistenti alla cottura. Si dissecano le frutta al forno e poi all'aria all'ombra e ricoperte d'un velo in stanze asciutte e non al sole. Si mandano le pecore al montone; si castrano i polli.

AGOSTO.

Si comincia a mettere sègala e si continua a mettere lupini, ravizzone, trifoglio incarnato. Si raccoglie la canape e il lino seminato in primavera, i fagioli, i ceci, il miglio, e le ultime patate. Si fanno innesti ad occhio dormiente: si purgano i fossi asciutti; si levano le malerbe alle rape e si ammazzano i bruchi, che le dan-

neggiano; si tagliano le cime del sorgoturco lasciando due foglie sopra la pannocchia, e si danno da mangiare ai bovini o si stagionano per foraggio d'inverno, e così si tagliano allo stesso scopo i getti più giovani dei pioppi degli olmi, dei frassini; dove è possibile si preparano i fossi per le nuove piantagioni; si tagliano le siepi onde si rinforzino e si infoltiscano; si fanno i fieni; si fanno fuochi la notte sulle stradelle dei campi acciò vadano ad abbruciarsi le farfalle, che generano i brucchi dannosi alla campagna. Si taglia il legname da lavoro.

Nei terreni, in cui non si mettono secondi raccolti, nei terreni forti, nei primi giorni di questo mese si tagliano le stoppie (*stèulis*) e si ara per minuto, e alla fine del mese si ara di nuovo mettendo la terra in porche (*in cumiere*) onde avere i campi netti e ben preparati pel sorgoturco.

Si vangano le viti e, dove è possibile, anche si rompe coll' aratro la terra dattorno. *Chi vanga la vite d'agosto riempie la cantina di mosto.*

Negli orti. Si raccolgono i fagioli, le patate, le sementi dell' insalata, del radicchio, del prezzemolo, del sedano ecc.; si trappiantano cavolifiori, broccoli, verze, indivie, insalate d'inverno; si seminano spinaci, insalate, rafani, rafanelli, rape ecc.

In casa. Si battono e si stagionano i ceci, i fagioli; si dissecano le frutta; si macera e s'imbianca la canape e il lino, si rivoltano i frumenti.

SETTEMBRE.

Si continua a seminare trifoglio incarnato, a levar dalla terra le barbabietole e le patate tardive, a raccogliere i fagioli; si tagliano i secondi fieni, i foraggi verdi di sorgoturco, di sorgorosso, di miglio, di panico; si mette trifoglio, lino invernengo; si raccolgono con le radici le verze, i capucci, e le carote per conservare in vivajo per l'inverno; si raccolgono le frutta d'inverno e le uve da tavola; si segnano i tralci di buone

qualità di uve per tagliarli più tardi e prepararli per le nuove piantagioni; verso la fine del mese si comincia a raccogliere il sorgoturco, e a rompere la terra vuota e a condurvi il letame per seminare il frumento, l'orzo e la sègala; si conduce nei campi la terra raccolta dai fossi in primavera e lasciata riposare in mucchi per tutta l'estate; si raccolgono le mandorle, le noci, le nocelle, le mela, le pera d'inverno ecc.

Non precipitate la vendemmia: l'uva non bene matura fa cattivo vino.

Badate prima di cominciare a ritirare a casa il sorgoturco che sia ben maturo, mentre raccogliendolo non bene maturo avrete uno scapito e nella qualità e nelle quantità, e, quello che maggiormente importa, avrete la polenta e il pane meno nutritivi e poco salubri.

Negli orti. Si seminano spinaci, insalate d'inverno; si trapianta insalata d'inverno, endivia, fragole: in esposizione di mezzogiorno si seminano piselli primaticci; si rincalzano i broccoli, le verze, i sedani; si raccolgono le erbe rosse precoci.

In casa. Si mettono in buon ordine le botti e tutti gli arnesi occorrenti per la vendemmia. Si castrano i vitelli, si fanno montare le pecore.

OTTOBRE.

Si raccoglie il sorgoturco, il sorgorosso, il sara-ceno, le rape, i fagioli, le frutta d'inverno. Si semina frumento, avena, lenticchie, orzo autunnale, farro. Si fa la vendemmia. Verso la fine del mese si piantano alberi fruttiferi nei terreni asciutti, e si raccolgono i cinquantini.

Non trascurate il bel tempo per seminare il frumento; lasciate la luna e la settimana bianca ai minchioni. Il frumento messo troppo tardi non fa tempo d'incestire (*d' imbari*) e per conseguenza non produce come dovrebbe; il proverbio dice: *il prodotto diminuisce tanto più quanto più viene ritardata la semina*; e dice ancora:

chi non semina per S. Luca (18 Ottobre) si piluca. E poi ricordatevi dell'altro proverbio: *A luna settembrina sette lune ghe s'inchina* — vale a dire: come corre il tempo durante la luna di settembre, tale passerà nei sette mesi che seguono. Dalle osservazioni fatte, questo proverbio dovrebbe essere preso in considerazione dai contadini per approfittare di ogni ritaglio di buon tempo per seminare il frumento e per lasciare a parte i pregiudizii, che di sovente fanno ritardare la seminazione, e non di rado con grande danno di questo per noi importante raccolto. E ricordatevi di non seminare troppo fitto: *a gettare molta semenza si vuota il sacco due volte.*

Negli orti. Si fanno le ajuole (*strops, altanis*) in pendio verso mezzogiorno per gli erbaggi d'inverno; si semina la lattuga, la fava e i piselli d'inverno, gli spinaci; si pianta l'uva spina, il ribes, i rosai, i carciofi; si trappiantano le insalate invernali; si termina di piantare indivia.

In casa. Si piglia l'uva e si travasa; si calcina il frumento, che si ha da seminare, o lo si tratta con la soluzione allungata di solfato di rame onde distruggere i germi del carbone, di cui può essere infettato.

Provvedete acciò nelle stanze e nel grannajo possa girare liberamente l'aria attorno il sorgoturco onde abbia ad asciugarsi ed a stagionarsi bene. Il grano che non è bene ventilato, che soggiorna in stanze umide e poco arieggiate, piglia il verderame, cioè vi si attacca sulla parte più tenera, ove esiste il germe, una crittogama dal color verdastro, assai nociva alla salute, e anzi, secondo alcuni, una delle cause principali che dispongono a quella terribile malattia detta *la Pellagra (spelaë)*. Attenti!

NOVEMBRE.

Si raccoglie il cinquantino; si livella e si rompe la terra forte; si purgano i fossi e si radano le stradelle dei campi, e la terra raccolta si fa in mucchi onde fermenti e si sfarini durante l'inverno; si aprono i fossi

per le nuove piantagioni di viti e di gelsi; si mescola nel campo terra e letame formando dei grandi mucchi, onde avere in primavera un buon ingrasso da spargere a sorgoturco. Si approfitta delle belle giornate per potare le viti nei terreni leggieri e magri, e per fare rifosse; si scalzano i gelsi, si concimano e si ricoprono di nuovo; si piantano alberi fruttiferi.

Negli orti. Si seminano piselli e fava per la primavera; si pianta aglio; si dà la terra ai carciofi; si pianta rape, rafani per ricavare semente: si vangano le asparagiaje e si coprono con letame minuto, bovina e paglia tagliata; si piantano rosai e piante aromatiche, salvia, lavanda, timo, maggiorana ecc.

In casa. Si fanno i vini con l'uva lasciata appassire; si fa l'aceto e l'acquavite dalle vinacce; si mettono a inacetire le rape dentro tinelle stratificandole con zarpa ed acqua; si tengono piene le botti di vino nuovo; si monda il lino e la canape; si rivedono spesso le frutta conservate sopra i graticci.

DICEMBRE.

Se il tempo lo permette, si continua a rompere la terra forte vuota, a scavare fossi per le nuove piantagioni e per lo scolo dei campi; si recidono le siepi, e dai pioppi e dai salici i rami triennali per uso di pertiche a sostegno delle viti; si piantano le marze (*plantonis*) dei salici; si fanno propagini o rifosse (*raviessis*) di viti.

Negli orti. Si rompe la terra per gli erbaggi di primavera; si rincalzano broccoli, cavolifiori; si coprono con paglia od altro i carcioffi, i sedani, i cavoli, le carote ecc.

In casa. Si ammazzano i majali.

DAI COLLI DI ROSAZZO.

(LEGGENDA).

12 Agosto 1890.

„In una delle ultime visite, che io feci alla Contessa Caterina Percoto, ella ebbe a esternarmi il desiderio di fare assieme una gita al Bosco del Romagno per ricercarvi le traccie d'una buca, detta *la buca del mare*, forse per la sua profondità di un tempo, intorno alla quale ella intendeva di raccogliere le fila da intesservi una „leggenda.“ Quella gita fu allora differita, e subito dopo i progressi di quella malattia, che pur troppo doveva rapirla al nostro affetto, si fecero così rapidi da toglierle ogni lena, e così questo vivo desiderio degli ultimi suoi giorni rimase inadempito. Dacchè ella non è più, ebbi sempre in animo di fare da sola quella gita, che non aveva potuto fare con lei, se non per altro in omaggio alla sua memoria.

Ma non potei effettuare questo mio divisamento che in una bella mattina dello scorso luglio, mentre mi trovava in campagna, a Corno di Rosazzo. Levatami all'alba, con l'animo di chi sta per sciogliere un voto da lunga pezza formato, infilai il sentiero, che conduce al bosco del Romagno. Salii a mezza costa la collina di S. Biagio, e la girai discendendo alle sponde del torrente Corno, che attraversai su di un rustico ponticello. Questo sentiero offre tratto tratto dei punti di vista superbi, e intersecato come è da boschetti e da prati fioriti, tagliato a mezzo da rigagnoli, che quasi non si vedono, ma che si indovinano al lieve mormorio; questo sentiero è tutto un'allegria di verde, una festa di fiori e di farfalle, un meandro incantevole, che si scopre a ogni passo nuove e stupende bellezze. Così senza accorgermi giunsi all'ingresso del bosco. Là mi feci indicare dal guardiano la strada che dovevo tenere, e mi vi ad-

dentrai, beandomi di quella mite luce, di quella pace solenne, di quel silenzio non interrotto che dallo stormire lieve delle foglie e dal canto degli uccelletti. Feci quasi tre quarti d'ora di cammino nell'interno del bosco, e riusii a una piccola spianata, ricoperta quasi per intero dal giunco, che vi cresce, vi si intreccia e quasi nasconde una buca, che vi sta nel mezzo larga e tonda come la bocca d'un pozzo. Questa buca esala odore di zolfo, e doveva essere un giorno molto più profonda, palesando il suo fondo, che è molto soffice e cedevole sotto il piede, di andarsi di anno in anno colmando per le spoglie delle piante palustri che dentro vi alignano, e per la terra del circostante terreno, che le piogge vi conducono dentro.

Intorno ad essa corsero un tempo le più strane voci, comparse di persone, apparizioni, rumori notturni ecc. ecc., ma la vera leggenda nessuno dei giovani dei dintorni l'ha mai intesa a narrare. Ne chiesi conto al più vecchi, alle vecchierelle dei casolari sparsi sul dorso di queste colline, e raccolsi qui un brano, là un altro, più in là un altro ancora della favola, che si aggirava anticamente intorno all'origine di questa strana buca. Questi brani da me raccolti, erano come tanti lembi di stoffa, che non chiedevano altro che di essere riordinati e cuciti insieme per formare una veste. A questo lavoro io mi accinsi, non certo con ta pretesa di fare quello che la illustre Percoto avrebbe fatto, se le avesse bastato la vita, ma solo per adempire almeno in parte al desiderio, per onorarne la memoria, per mostrare in questo giorno, anniversario della sua morte, come io l'abbia sempre a cuore!

Ed ora ecco qui

*La leggenda della buca del mare
nel bosco del Romagno.*

In quel tempo nel bosco Romagno bazzicava l'Orco e vi teneva la sua casa. Viveva lì presso un malvagio,

che aveva sull'anima più peccati che non abbia arene il mare e male erbe la terra. Per cupidigia di danaro, egli aveva ingannato il prossimo, rubato, tradito, e le sue mani erano lorde del sangue di molte vittime. Per avidità di danaro egli si sarebbe votato all'inferno per l'eternità. Contuttociò egli era sempre povero in causa che *la farina del diavolo*, come dice il proverbio, *va in crusca*. Avea però una figliuola bellissima e virtuosa, e pensò di trar partito da questa. Andò un giorno nel Romagno e capitò alla casa dell'orco dicendogli, che se gli avesse insegnato il modo di avere danaro, egli avrebbegli dato in isposa la sua figliuola. L'orco, che già l'aveva addocchiata, acconsentì alla sua domanda, e fattolo addentrare nel bosco, lo condusse là dove vi era una breve spianata verdeggiante, e, *quì sotto* gli disse, *vi è sepolto un tesoro; io scaverò una buca profonda, e tu intanto andrai a prendere la tua figliuola; al tocco della mezzanotte sii quì con un carro tirato da due buoi, chè il tesoro sarà pesante a condursi, e il tesoro sarà tuo se in quell'ora tu mi consegnerai la tua bella figliuola*. Quel malvagio si partiva promettendo; e l'orco si dava tosto a scavare la buca: con le sue manaccie nere e uncinate egli forava rabbiosamente il terreno, e in men che si dice egli era già scomparso giù dall'orlo di quello strano forame. E scava, e scava quando giunse la notte la buca era tanto profonda da toccare l'inferno. E dall'inferno trasse l'orco il tesoro col quale risalì alla bocca del pozzo ove stette impaziente ad aspettare la bella di cui quell'oro doveva essere il prezzo. Intanto laggiù nella casetta del tristo piangeva la grama figliuola, a cui il padre avea intimato di star pronta, chè al tocco della mezzanotte dovea condurla alle malaugurate nozze con l'orco; e piangeva la più misera madre, che nulla poteva contro la volontà di quel mostro. Ma l'amore materno è fonte di buoni consigli, e in quell'ora tremenda la poveretta si avvisò di ricorrere alle due buone fate, che abitavano

in cima al vicino colle di San Biagio. Ben le aveva essa ajutate più volte, quando scendevano a lavare i loro panni sulle rive del torrentello, che scorre ai piedi di quella collina. E le fate, che erano riconoscenti e pietose, sentirono compassione di lei e promisero di salvarle la figlia. Attaccarono tosto due nere giovenche a un loro agile carro, e scesero l'erta della collina quando appunto col suo passava lì sotto l'uomo malvagio con la sua vittima avviandosi al bosco. La notte era buja, e le fate avevano il passo leggiere. Senza che il padre se ne accorgesse li rapirono la donzella, la presero nel loro veicolo, e a un loro cenno le nere giovenche, quasi avessero le ali, risalirono la collina, e la donzella fu salva. Intanto l'uomo empio giungeva alla buca. Scintillarono i suoi occhi quando fra quelle tenebre pur videro a luccicare le dorate monete dalla bocca aperta d'un sacco.... subito ei l'afferrava a due mani, e ajutato dall'orco, lo deponeva sul carro. Ma allora si furono accorti ambidue, che la ragazza non c'era.

E l'orco furioso per la mancata parola volea ritogliere dal carro il tesoro; ma l'uomo malvagio vi si era attaccato, e con tutte le sue forze glielo contrastava. Furiosi, con gli occhi fuori dell'orbita, con le pupille rosseggianti come fuoco nel bujo, con la schiuma sanguigna alla bocca, con la bestemmia sul labbro, lottarono, aspramente lottarono quei dannati: e ciechi dall'ira obbliarono la buca profonda scavata a' loro piedi, e in un punto, l'orco pel primo vi si affondò, attirando seco l'uomo, il carro ed i buoi, e sopra tutti con orrendo fragore, piombava il sacco versandovi l'oro infernale, che doveva essere il pattuito prezzo della vendita innocenza.

Narrano i vecchi, che abitano quei dintorni, come un tempo, nelle notti d'inverno, quando più fitte erano le tenebre, quando il vento fischia tra gli alberi del bosco, narrano come al tocco della mezzanotte i loro nonni sentissero nella direzione della *buca del mare* e il muggito dei buoi e gli urli del dannato, e un tin-

tinnio rovinoso di monete con nell' aria un puzzo orrendo di zolfo.

Maria Molinari-Pietra.

L' ombre nere

fur dal poz dirocàt de' chiasse del Bosch.

(LEGENDE). *)

Co' eri fruttin, dai trè ai sis agns, lavi a scuêle cun tros altris de' me' etàt là di Siore *Cattine*, une donne fatte a puêste par tignì in custòdie lis crèaturis, e par iniziàlis, alla manière di chei timps, a cuminà, e anchie a lèi fur dal famòs *sentièri*. Culle so manière je nus comprave, e noàltris l' amàvin e la ubidivin. In che' di po che nus disève: *sù da bravs! quartàisi ben, se olès che sott sere us meni a spass*, je nus mettève l' allegrie tal cuarp, savind di fà quattri salz alla viarte e in libertàt, e nus mettève nell' impegno anchie di meretassi cheste ricrèaziòn. Figuràisi! dopo tantis oris di siarài, ce' contènt che provàvin all' idee di podè snodà i vuèss all' àrie libere fra la jarbe e i flors dei chiamps! Po benedette la memorie di che' siore *Cattine*!

Une sere je nus menà pe' strade che va a Villèss, e là abass un bocòn plui in jù de' *rive rosse*, quasi sul cunfin de campagne fra Romans e Villèss, chiolèrin la prime stradelle a man, e, faz poss pass, rivàrin a une chiasse antighe di contadin, clamade del Bosch, abitade da un sottàn, che 'l veve in affitt une pizzule possiòn lènzi attòr. Cheste denominaziòn *del Bosch* ju vècchios pretindin che derivi dal bosch, che une di esistève in ches vicinànzis, e cussì pur che' de *stradelle vie di Bosch*, dei *chiamps del Bosch*,* o di *vie di Bosch*, di *Possiòn del Bosch*, che anchiemò cor pe' bocchie dei Romanès.

*) Scritta per le *Pagine friulane* da G. F. del Torre.

La parone di chiase, sintìnd a vicinassi che' onde vive e confuse di vos e di passùz, vignì fur de' puarte, e viodind siore Cattine, e' slargià i braz e' i dé la ben vignude cun duçh i siei fruttins; e sùbit corrè dentri, e puartade fur une banchiute e mitude sott il cocolàr maestòs, che cui siei ramàz distiraz par lung e par larg, e vistùz dal folt e odoros fojàm, al difundève dal soreli che' chiasute, e che in ciarte maniere al parève di spiegà un àrie di protezion in miez a che' solitudin, la invidà a sintàssi e a riposà.

Sintade che fò la nestre chiare mestre, e scomenzà a intavolà fra di lor un discors di ocasion, je nus dè la libertat di svagassi sott i siei voi dentri i limiz de' pallade, che siaràve il beàrz, Jutt injarbàt tan' che un pradissit. E sùbit, tan' che uzièi molàz fur de' schiàipule, noàltris a cori par duttis lis direziòns: lis fruttis a cuèi su margaritinis, flors zai di pid di crott, qualche ravuàrditi di me, e po a sintassi all' ombre e a metti assieme mazzettins cullis altris rosutis, che strade fasind vèvin chiolt sù sulle sièste dei fossài, e sott lis chiarandis, — e i fruttàz a fà tòmbulis e capriòlis, a còrisi daùr, e jo bricòn, che vèvi chiolt sù qualche frègul di botàniche di miò pùar pari biel land a chiaminà cun lui, olmand in un chiantòn, par sott un sambugàr, fra lis giambis di Sinz, di Verbasco, di Sante Polònie e di jarbe nere, un paar di giambis di Lavàz di lacàis (*Bar-dane*) a cori dongie, a crevà un mac di chei fuèòz e a emplà il chiapielùt di riz dai unzins penetrànz, che cuviàrzin lis semenzis. Ju fuèòz ju puartai in regàl allis fruttis par che vèssin di dopràju par ombrenin e par vintuline, e cui riz po scomenzài une timpieste sore di chei, che si dàvin daùr; e un sgavarì e un bacàn duçh assieme nel viodi pichiàdis sulle schene e sullis clàppis ches decoraziòns a bon prèsi, e cussì bèn taccàdis senze gusièle. — Da chest piarditimp passàrin a fà salz jù di un avànz di muràe vecchie, che in forme di mièz cereli, come une mieze bochie di chiavèli si mostrave in un

chiantòn del beàrz di une bande apène fur de' jarbe, e di che' altre come un schialin par un bon braz fur, jes-sind là il terèn sprofondàt e in forme di une cort, ma senze aghe. E là si corève sù, e si saltàve jù un dispiett dell'altri. Ma sul plui bièl siore mestre, viodindnus in chel sit, in cui podèvin fassi del mal cun che' resse par montà sù, nus clamà a raccolte: *vignìt cà, vignìt cà! chè hai di contàus une storie, risguardant propri chei muràz*. A che' màgiche peràule *storie* chiapàrin dugh la corse viars il cocolàr, chè siore Catine vève un repertòri di flabis alla man e une manièr dutte so particolar di contàlis par impegnà simpri dutte la nestre atenzion, e par distràinus quand che mostràvin in scuèle di sèi inqijèz par la noje del lung sintà sui seagnùz. — Radunàz che nus vè dugh attor di je, nus fè sintà, e scomenzà cun d'un àrie di misteri pressapoc cussì: — e mi par anchiemò di vedèle e di sintile — *fruz! 'i volèso ben a vuestre mamme?* — E dugh a une vos: *si* — *ma propri ben?* — *si, si!* — *Allore attenz! e sintit...* Cheste chiasse, *une volte*, ma diviàrs sècui indaùr, *plui centenars di agns, capiso...* cheste chiasse *une volte* ere abitàde da *une pùare vedue*, e dall' *uniche* so *fie*. Se la passàvin manco mal: *vèvin del so cheste chiasse*, *un paar di chiampuz ca dacis, dos vachiuttis, l'ort e nudrìvin par judàssi la piòre, une purcìtte e un bièl pulinàr*. Se la passàvin culla lor *indùstrie* e cul *lavor* avonde ben. Ma in chest mond nissùn l'ha di sèi *propri content*, e la *pùare vedue* viveve in gran *travài*, *viodind la fie a trattà cun d'un zovenàt, bon di nuje, mangionat e plen di vèzis*, je, che simpri *preàve il Signor* di podèle *compagnà* cul tirà cuch in chiasse un fantàt di buine condotte, *timoràt di Dio*, che lis vès *judadis a lavorà* e a *tignì cont*. E par fatalitat si combinave che chest *schiaavazzeuèl* al veve in affit un *chiamp propri* li *confinant il beàrz*, cosichè lui, che no 'l *olsàve a metti pìd in chiasse*, jessind che la *mari 'i veve declarat tond* e *nètt alla fie* di no volèlu assolutamente vè nè poc nè

trop pai pis, l'ere ogni tant là daür la pallàde a fà la vuàite par profittà dei momènz favorèvui par ciscà culle fantate. La mari ere in une continue angustie viodind che no servivin a nuje plui lis sos coreziòns, duçh i sièi avertimènz sullis consequènzis di cheste fatàl corrispondenze, mentri il bricòn culla mèl del so fà la vève biel che compràde al so olè, e ridotte a no sintì plui lis amoròsis peràulis de' mari, e anzi ridotte a tal di palesà, cul so fà arogànt, cullis sos rispuestis insolènz, lu sprezz e l'aversion ai consèis e all' autorità de' mari. Pùare mamme! e snaturàde fie, vedè! (E cull a noàltris fruz a che vos, modulade a dolor, nus vignìrin lis lagrimis tai voi.) E sintit mo se il diàul no la vève cheste fie cuistàde pal infiar... une sere ere làde ad àghe lì al poz, dal mur dirocàt, dal qual voàltris cumò devànt 'a saltàvis. La mari, viodind che mai 'e tornave, stand di dentri la clamà, e je cun malagrazie 'i rispùinde: vegnarài! — No jessind tornàde dopo un biel pièz, la mari 'a lè sullis furiis, e cun vos risintùde e di comand 'i sberlà: a chiasè!.. chè a momènz 'o ven là, chiamòe! a ròmpiti pe' schène il buinz — e la fie, drezzàde sù tan' che un sborf sullis pontis dei pis, cui braz alzàz e po sbassànju cun veemènze a tirà viars la mari a mans daviàrtis la peràule: **maladette!** — Gesù Marie! fioi miei! viàrziti tiare! e la tiare si diviarzè solt i sièi pis, e jù, e sore di je la tiare e la muràe del poz di che' bande. Il poc di bon, viodind chest spetàcul, chest chiasè di Dio, che par poc no lu tiràve anchie lui nell' abiss, al battè il tac, e vie che 'l diàul lu puartàve. La puàre femmine corè al país a clamà ajùt; e la jnt comparì a procession, e si metté a sgiavà fur il materiàl sdrumàt, culla speranze di salvà la zovin. E giave e giave e si rivà ju ju fin alla cro-sère del poz, ma la fie no si chiata: l' infiar la vève inghùide!... ah! fruz chiars, no stait mai disubidì la vuèstre mammute... cui che disubidìs, cui che afflìz, cui che trascure i sièi genitors l'è maladett, e al sarà disprez-

ERRATA CORRIGE:

A pag. 54, riga 19, dopo le parole: *un biel piëz,*
la mari 'a lè deve leggersi ancora: *sulle puarte, e vio-*
dinle parmìs il poz in compagnia di chel sogëtt poc di
bon, malefisì che 'a lè



zàt, trascuràt e contristàt — cui che ju àme e rispètte al vegnarà retribuir in vite e dopo la muart dal Pari, che l'è in cil... tignùt a menz chestis sentènzis, che son eternis — Onorait e ubidit il pari e la mari, se oles vivi ben e a lung su di cheste tiare: son peràulis del Signor. — Puàre mamme! dopo tant che ha fatt e che fas par voàltris, varèssiso mo cumò di disubidile, di puartai un displasè? Ah! no, no sarà mai ver che vèvis di sei tant trisch, tant ingràz di puartai une amarezze al so cur, che tant us àme. Se une volte sole no la vèssis ubidide, cumò che rivarès a chiasè buttàisi a braz a cuèl di je, domandaji perdon, culla promèsse di mai pluì disubidile, e colmàile di bussadis. — E cumò anîn. Saludàit cheste buène fèmine, che us ha permitùt di fà dutt chel savài ca tel so beàrz.

E che' fèmine allòre: Po siore Cattine! no ha nìghe finide la stòrie, je... i' m'àncie il pluì... po che' fumate, che...

E la mestre: un' altre volte un' altre volte — biel d'angi une schizzàde di voli e alzànd la man viars di je come a dii: zitto! — E cussì a sin partìz di là. —

Cheste un' altre volte noàltris fruttàz la vin marcade, ma no la vin viodude mai. Io vevi capìt il zergo, che alla fèmine 'i vève imponùt il silènzio, ma di ce' che si trattàve no 'i rivàvi, per cui sintivi une curiositat grande pal restand di che' stòrie, curiositat, che no hai vut l'occasion di pajàle che dopo un cors di pluì agns. — Une di chiattanmi a quattri voi cun siore Cattine mi vignì la pìzze di preàle a volèmi finì di contà che' stòrie del poz de' chiasè del Bosch, che in che' di a restà mozze. — Viodistu fi miò, 'e mi disè, ai fruz no bisugne mai contà robis crèadis da une fantasie malàde, e che puèdin influi sinistramenti sulla lor immaginaziòn impressionàbil, e rindiju spauròs, pusilànims. — Cumò che tu ses grand, e che tu puèdis rasonà e capì che lis appariziòns di muarz, di spìriz, di òmbris, di striis, di òrcui e di demònis 'a no son che

effièz di superstiziòns insinuàdis cun imprudènz raconz, e nudridis anchie tropis voltis dai volpàz par tirà l'aghe al lor mulin a scàpit dei basoài di trope buïne fede, ti contenterài di contati ce' che a chei timps i basavòns dei nestris basavòns 'e crodèvin di viodi e di sinti nel secur della gnott fur di chel poz sdrumàt... pretindèvin di viodi in ciartis gnoz a vigni fur cun d'un lamènt sprolungiàt come une sfumade di fumate blàncie, e a distaccàssi dal terrèn e a chioli biel partìnd la forme di un òmbre umane nère e a remenà inquiete pai chiamps lì attòr. Volèvin che foss l'anime danàde di che' frutàte, che vève maladìt so mari.

* * *

La chiasse del Bosch, uè che favelin, no è plui in pis... apparis segnade sulle vècchie mappe catastàl del comun di Romans dell' àn 1812. E sèi po par cause di cheste pretèse appariziòn, o sèi po par l'idee di vivi isolaz lontàns dal país, o sèi anchie parcèche il proprietàri la vève lassàde là nel màssim disòrdin o per trascuranze o par no vé vut lis fuàrzi par restaurale, il fatt sta che dopo abandonade dall' ultim affittuàl, no si chiatà plui persone disponude a chiolle in affitt. La chiasse sul principi di chest sècul nel màssim disòrdin, e lassàde cussì in abandon senze mai mètti un clàud, in pos agns si ridusè in ruïne, e il proprietàri fasè demulì ju muràz e traspuartà il materiàl. In zornade la vuàrzine 'a viàrz la cumière là che esistevè, e no l'è plui che qualchi vecchio, come me, che anchiemò si ravuardi di jè.

Tal si fas e tal si spiëtte.

(LEGENDE).

L'ere une volte un contadin, che cul lavor e cul tignì cont se la passàve avonde ben, e nol lassàve manchià nuje in famee. L'ere vèdul, e al vève un fì mari-dat e un pâr di nevòz.

Vignùt vecchio e plen di magàgnis, nol podève lavorà plui, e il fì al bruntulàve, e la nore sofflàve dentri rimproverànd il fì e buttanji tei voi di no vèlu sposat par fà l' infermière a un ledamàr di vecchio. E ùzze e ùzze, e rimpròvere e rimpròvere, e finalmenti il fì, stuf di viòdisi a mangià la pàs da fèmine, al taccà i bûs sott il schialàr, al chiarià il pari cadènt fasinsi judà dai fiò, e vie fin fur dal confin. Rivat a une crosàde, il pûar vecchio, radunàdis lis fuàrzi e alzànd i braz in att di prejère, 'i sberlà: *fermiti, fermiti! fin cà ài menat anchie jò miò pari!* — Il fì snaturat lu struchià sul' or del fossal, 'i consegnà un carnir e un bastòn, e là lu abandonà voltànd il chiar viars chiase

Veso capìt?... tal si fas e tal si spiëtte!.. cussì il vecchio l'ha fatt cun so pari, e cussì il fì l'ha fatt cun lui. —

Ravvardàisi del quart Comandamènt !

Di pal in fraschie.

DISCORS XXX

tra Meni gastaldo e Toni terenàr.

(E ce' mi àel zovat? — Une biele vendème ve'! — Juste mo qualche abbono! — Une plui eque ripartizòn ve' des impuèstis — E no si ricor, e no si scriv, e no si sberle? — Bättit e us vegnarà daviàrt. — Lait a fassi.. benedi! — chel dazi allis risorsis di chest pais ha dati l'ultime strente al cuèl — La repubbliche di Vignèsie e l'imperatrice Marie Teresie — I deputàz, che puedin clamà nestris, 'a son doi — Chest clostri mitut a nestri dan al rièss di vantàz ai altris — Ma che 'l resti! noaltris no domandìn che un sbusadòr, che une giattàrie — Saréssie mo tant diàul une reciproche concessiòn da no podèle cumbinà fra i doi guviars, che son cumò tant amis? — Une deputaziòn ai pis del trono — A ce' fà? mandale a spass? chè chest no l'è affar di grazie Sovrane, ma del ministero del comercio e des finàzis — Si son dismentèaz di noaltris — Tu às pochie speranze di riuscìde? — Ustu che ti fàsi ridi? — Il ripiego al mal pass fatt, dūbiti che lu puedin viodi prime di Sant Bidìn, che al chiad trè dis dopo del Judizi universàl — No sino mo noaltris buine jut? — Sperà o in un meràcul per part dei nestri doi deputàz, o ben che al moment de' schiadènze e de' rinovaziòn di chest par no' fatal trattat comerciàl, j' ùmin clamàz a rappresentà jù interess di chest pais, no vèvin di dismentèanus affat un' altre volte.)

Toni. Finalmenti! dopo tan' timp che no si sin viodùz!

Meni. E ce' ùstu... 'a si ha simpri di ce' disgredeà.

T. Lu sai ben: 'o soi allis pròvis.

M. E dunchie? Tu l'has po provàt chel benedett Vi-drìul di ram!

T. E mi àel zovat? Une biele vendème, ve'! nanchie di pajà lis spèsis del ram, del sòlpar, senze contà ches de' man d'òpere e dei strumenz.

M. Eppùr ve', sibbèn che no l'ere restàt che qualche rap, cause l'umidità in primavera, cause il viàr o la tarne de' ùe, e altris demonis di no podè paràssi di lor, e che si prevedève fin da biel principi une

misèrie di vendeme, eppur, ve', l'ere necessari di medeà la vit, nella sperànze di ottignì almanco menàdis sanis e vigorousis par l'an cu vegnarà.

T. Par chest si, e cun sperànzis, e cun nuje altri che sperànzis. L'è d'un pièz che si spere e che si spind, che si lavore, e intant 'a pàssin ju agns, e lis sachettis 'a rèstin simpri vuèdis, e i bisùgns di famee 'a rèstin simpri senza vignù soddisfàz... 'a l'è il cas di chel, che si brusàve di sèt e che il cop 'i schiam-pàve simpri vie de' bochie senza podèle mai distudà.

M. E lis impuèstis! al dirà il possident, che l'ha la chiànive scredèlle.

T. Disin pur che faràn qualche abbono!

M. Juste mo *qualchi*... pal possident vorèssin altri che abbonos!... vorèss une plui eque ripartiziòn des impuèstis, e par cumò almanco tignùt càcul di dutt chel, che 'l contribuìs ordinariamenti a diminuì la mal fissàde rèndite nette, che ca di noàltris 'a è stade calcolade cervelòticamenti, per dille cun bochie di zùccar, e relativamenti trop plui alte in confront di che' dellis altris provincis, e perfin dei altris chiapitanàz di chèste stesse provincie. E no son chiàcaris: son faz, son conz clars za lis tantis voltis dimostràz.

T. E no si ricòr, e no si scriv, e no si sberle?

M. Fo fatt e chest e chel, ma finore la nestre vos è stade débule, e, al viodi, par che no vèvi pudùt anchiemò penetrà fin al tìmpano des orèlis di chei, che pur podarèssin e dovarèssin accolzi i nestris jusg la-mènz, e ocupàssi de' nestre criticchissime situaziòn.

T. Ma il Signor l'ha ditt: *bàttit e us vegnarà daviàrt*.

M. Va dutt ben co' vèssin daffà con lui... ma batti e tornà a batti cajù, come che si ha battùt, e no vigni mai daviàrt, l'è tant che a fà capì clare e nette la rispuèste: *lait a fassi.... benedì*. — E ce' ustu piès di chel dazi sul vin, che nus han lassàt mètti al cunfin? chel dazi allis risorsis di chest pùar pais ha dati l'ultime tirade di cuàrde al cuèl, il colp di grazie.

E isel mo just che dutt chel tantin di disgrazie vèvi di pesà solamenti sore di cheste part di Friul?... e che la vèvi di strènz, di impüari dopo che la Republiche di Vignèsie e l'imperatrice Marie Teresie si vèvin datt dutte la premure di puartàle sulla vie par tochià une discrete floridezze?

T. E i nestris deputàz al parlament?

M. I nestris deputàz?... I deputàz, che puedin clamà nestris, 'a son *doi* soi, che fin cumò no han manchiàt di trattà cun ànime e cun cur la nestre cause... ma son possùz in confront di dutte che' sdrume di deputàz dei altris pais dell'impero, i quai, *note ben, no son nel nestri cas, no provin no cognòssin lis consequènzis de' fatàl misure di chel tantin di dazi sul vin al nestri cunfin, e anzi, ce' che l'è anchiemò piès, chest clostri mittùt a nestri esclusiv dann, al rìes di vantàz a une part di lor!*

T. Po che ben prò ur fàsi!... e noàltris no ur sin invidiòs, e noaltris no farin un pass par chest clostri, che 'l fas tant dann a no' e vantàz a lor, al vègni tiràt vie, no... noàltris vorèssin solamenti un *sbusador*, une *giattarie*, tant che al podèss cun d'un dazi ridott, cun d'un dazi cristian passà solamenti il vin prodott in cheste part del Friul, quand che si presentàs al cunfin cui rispettivs certificàz di proveniènze. Sarèssie mo tant diàul cheste ecceziòn di no podèle combinà fra i doi Guvjàrs, che son cumò tant amis?

M. Mi pararès di no, quand che foss di mièz un pochie di buine volontàt, tant plui po che cheste introduziòn di vin furlàn nel vizin regno no è di grande puartàde: il vin furlàn nol va di là di Palme, nol va di là di Cividàt, nol va di là di Udin, in fur di qualche rare botte che va fin in Chiàrgne: si limite dunchie a une sole part de' Provincie di Udin: son dunchie pizzulèzzis, che cun vicendèvui compèns puèdin sèi pareggiadis. Cul fà cheste facilitaziòn, che sarèss ben accètte anchie da chei di là, che ricèrchin il nestri

vin, no larès po in malòre nè l'Austrie nè l'Italie.

T. Ti pàrie dunchie che si puèdi sperà?

M. Sperà... cioè che chei doi nestris Deputàz 'e tornaràn all'attacc culla intenziòn di fà molà dal vuèss chei, che fin cumò no han forsi capìt, che a mandà addirittùre alla malòre une intère popolaziòn, e senza lor vantàz, note ben, no l'è forsi un part trop feliz di politiche economie par contribuì a rassodà la benevolenze dei pùars aministràz.

T. Sint po ce' che cumò mi è vignut tal chiav... no si podarès mo mandà une deputazion a Viene direttamente ai pis del trono?

M. A ce' fà?... a viodi Viene?... se ti sintis in borse di mandà un quattri dis a spass une man di ignorànz, in chest riguàrd, al pàr di te, che bisugnàs che fossin tai par no capì che cheste no è quistion di grazie sovràne, ma di appartenènze dutt affatt del ministeri del Comerzio e des finànzis pel cas di une propuèste di une lez nel mèrit che si podèss ottignì, e dopo po di spettànze del parlamènt di accettàle o di no accettàle?

T. Ben, allòre a Viene dunchie a favelà cui ministros?

M. E par fà chest nissùn mior intercessòr e copari di chei doi nestris deputàz, cho si chiàttin za là, e che han dutt pront in man e ben motivàt par ripèti e justificà la juste nestre domande, e che han za fatt in antecedenze.

T. Adunchie in cheste maniere si podarès anchiemò sperà?

M. Sint, jo no hai nissun dùbi che chesg nestris deputàz tornaràn a prestàssi par cheste nestre cause... ma cumò che la frattàje è fatte, j' hai i miei dùbiz che podaràn rièsci. Al momènt viòdistu che l'è stat combinàt il trattàt di comèrci, j' ùmin, che vèvin l'affar in man, dovèvin ravuardàssi di noàltris, come che mai no nus dismentèin par incassà lis impuèstis

e pal contribut del sang, val a dì par jevànus i braz all' agriculture e ai mistirs onde prestà il servizi militar. 'A je stade un mond gruèsse, ve', a no vè vut devant i voi lis circostanzis di chest pùar pais di cunfin.

T. Adunchie tu has pochie sperànze di rüscide?

M. Ustu che ti fasi ridi?

T. Magari.

M. Ben... chest ripiego al mal pass fatt, simpri fave-lànd rapuàrt a noàltris, dùbiti che lu podarìn viodi prime di Sant Bidìn..

T. Sant Bidìn!... che al chiad?

M. Tre dis dopo del Judizi universal.

T. Tu ses mo di voe, copari!

M. E ce' si àe di fà? Fin che il Signòr nus continue il don della virtut de' paziënze, e la fuarze di podè almanco pàssisi di sperànzis, vivìn mo mior che pudìn cul confuart che anchie a chest mal a vegnarà un fin. No sino mo noàltris buine jnt?

T. Cosichè tu mi chiòlis ogni speranze che cheste plàe d' Egitt sul principal prodott de' nestre indùstrie puèdi vignì fra brev timp jevàde.

M. Ti ripètt che cumò che la frattàje è fatte, 'o 'i viod des grandis dificoltàz: no nus reste che la speranze o di un meràcul dei nestris doi deputàz, o che al momènt de' schiadènze di chest par noàltris tant fatal trattat comerciàl, j' ùmin, che saràn clamàz a rino-vàlu, no vèvin di sèi vuàrbs, sorz e muz par tornà un' altre volte a dismenteànus affàtt, affàtt. — E ti saludi, copari!

T. Anchie une peràule.

M. Cumò no puèss — si viodarìn di gnuv fra qualche dì.

T. Ben — addio!

Di pal in fraschie.

DISCORS XXXI

fra Meni gastaldo e Toni terenàr.

(Za dis soi stat in *Cuèi*, e là sù e nei chiamps là sott ce' cucagne di òe, copàri! — Chel bon om di *Virgilio* nus ha lassàt in testament: *Bacus amat colles* — Cheste vit *Blaufränkisch* mi ha propri sorprendut, e vuèi provàle — Par propri la maledizìon sullis viz nostrànis — E tu vas masse par suttil — Il *Fumàt*, la *Sbitteròle*, il *Verduz*, diviàrsis qualitaz di *Curvin* e di *Rafosch* — Bisugne pensà uè par domàn — Osservà e tornà a osservà prim di segnà e di tajà i risiz — Il *Francogna*, il *Borgogna*, il *Pinò*, il *Riestling*, e altris par vignèz — E ai vignèz si ha di vigni — Abass il vecchio sisteme colònich — Gnuvs paz e gnovis condiziòns, ché cul vecchio contratt al sta mal il contadin e malissim il possident.)

Meni Soi ca ai tiei comànz — ce' vèvistu di dimi cheste ultime volte?

Toni. Ecco: Za dis soi stat in *Cuèi*, e là sù e nei chiàmps là sott ce' cucagne! ce' vendemòne, copari! in specialitàt sullis viz forèstis.

M. Crodi ben! chel bon om di *Virgilio* nus ha lassàt in testament, e mi par di vèi dit un' altre volte, che *Bacus amat colles*, val' a di: la vit ame la culine.

T. Une qualitàt po, che la clàmin *Blaufränkisch* — l' àjo pronunziàt ben?

M. Benissim. Nelle nestre lenghe, tu diràs *Francònie*.

T. Oh! lis robis buinis si lis ten sùbit a menz. Cheste vit *Francònie*, ti dis il ver, mi ha propri sorprendut nel viòdile cussì chiariàde; e mi han dit anchie che no ven tant culpide da peronòspere, e che no falle mai e che dà un vin eccellènt. — Volèvi apùnt domandati, se plantànle alle nestre mode attor l' àrbul a podès riesci ca in planure?

T. Ti dirài che è vit par vignèt, val a di: a plantis fissis bassis, a tai curt, a pal sech. Peràltri l' hai

viodude a fà buïne riuside anchie maridade all' àrbul, tignude pluitòst basse e a tai curt, chè no è come lis viz nostranis *Curvin*, *Rafosch* e quasi duttis lis altris, che domàndin tai lung, par la rasòn che tindin a fruttificà viars la ponte.

T. 'O soi propri invojàt di provàlu, e hai anzi caparàt un paar di centenàrs di chesg rislz.

M. Tu faràs ben a provàlu, e tu saràs nella necessitât di provà anchie altris qualitâz di viz forèstis, chè in zornade 'a vin poçhis qualitâz di nostranis, che si puàrtin ben.

T. Po si! par propri che une malediziòn ur sêi vignùde aduëss!

M. L'è vër.

T. E ce' àel di sêi mo?

M. 'A l' è un poc, che lis malatiis persistènz, lis quals, cun duçh i rimièdis, ur càusin un stat di vite in une continue rëaziòn, che ur puàrtin cunsùm di fuàrzis vitâls a scàpit de produziòn; 'a l' è un poc che alla tiare e sott e parmìs di lor. e cul forment, e cullis sorghettis, e culla medighe e cul zerfòi ur ven sujàdis lis medòlis: a l' è un poc che si use a metti la plante gnove nel sit istess là che ven buttade fur la vecchie, e perciò dentri di une tiare za par agns a lung mulzùde e sgnarvade da une stesse qualitât di radris, e in mièz anchiemò ai rifiùz e allis segregaziòns, che chestis han lassàt daùr di sè. Sei po une, sei po l'altre cause, il fatt 'a l' è che a miò ravuàrd si fassève un mond, ma un mond di plui vin di chel che si fas in zornade. Hai pensàt e tornàt a pensà, e soi persuadùt che la cause 'a sin un bocòn noàltris di cheste misèrie, per lis resòns che cumò ti hai ravuar-dàt, e anchie par cheste ca che è avònde grande, che no si ha, cioè, nissune cure nella scielte dei rislz, mentri si tàe jù alla vuàrbe, senze badà se la vit, da cui si tàe, 'a sei di buïne qualitât, in dulà che si dovarès, appene dopo une osservaziòn di plui agns

di sèguit, segnà par fà risiz ches viz, che han mostrà di no fallà mai di fruttificà, e di fruttificà abbondantemente, e di mantignì la ùe in barbe all' umidità in primavèr e al sut d' ustàt, e di dà bon vin.

T. 'E tu vas trop par suttil... no tu chiattis par baco viz nostrànìs cun chestis qualitaz.

M. Altro chè!.. Vin par esempi il *Fumàt*, che nol falle mai; vin la *Sbittare* o *Sbittaròlle*, che ogni an tu la viòdis chiarìade; il *Verdùz*, ciartis qualitaz di *Curvin* e di *Rafosch*. Oh! bisugne pensà ué par domàn, bisugne osservà e tornà a osservà prime di segnà par no tajà in fal. Oh par baco! une plantision no si la fas mighe par un an; e no seomènze a fruttà che dopo trè, quattri, cinch agns. E se falle par trascurànze? anin mo ce' piàrdite no àstu! — Del rest, sastu, il *Franconia*, la *Borgogna*, il *Pinò*, il *Riesling* e altris anchiemò fra lis forèstis, son viz che dovarin seomenzà a coltivalis, e a vignètt, mentri continuand a là lis robis, come che han chiolt l' andàde, sarin costrèz di adotà cun lor cheste forme di culture.

T. E come farànò i colonos cun chest sistème?

M. Abàss il vecchio sistème colònich, e gnuvs paz e gnovis condiziòns culle riforme del contratt colònich.

T. E che sarèssin chesg paz e chestis condiziòns?

M. Adàsi.... L'è un argument alquant difìcil, che 'l domande studi e riflessiòn par podè metti d' accordo ju interess del proprietari e chei del colono, e par che puèdin vivi duçh doi compatibilmenti cu la lor condiziòn. E a chest, come mi par di vèti ditt un' altre volte, a chest bisugnerà vignì, chè in zornàde nol sta ben il colono e al sta malissim il possident o proprietari.— Frattant ti salùdi, e no manchierai d' informàmi là, che han za seomenzàt a modificà il vecchio tran-tran, par viodi ce' che podarìn fà anchie noàltris nell' argoment, par chest pais, della massime impuar-tanze. —

Piante che crescono in Friuli.

coltivate e selvatiche che meritano d'essere conosciute

(Continuazione.)

281. Rapa (*Brassica Rapa*. Lin.)

In friulano: *Rav*, *Raùz*.

Ve ne sono più varietà. Da noi vengono coltivate due: quella a radice rotonda, e quella a radice lunga. La radice contiene zucchero. Dal succo da essa espresso, dopo fermentato, con la destillazione si può ottenere alcoole o spirito di vino. Viene coltivata per uso cibario tanto per gli uomini quanto per gli animali domestici. La radice gratugiata e pigiata dentro recipienti di legno col mettervi fra gli strati una porzione di sale, di minuzzoli di lievito di farina di sorgoturco e qualche fettina di fusto di fenocchio, dopo breve tempo sotto la pressione del coperchio caricato di pietre, subendo la fermentazione acida, offre al contadino un cibo sano, il così detto *cràut di raùz*, che usa di associare all'ordinaria sua minestra di fagioli. Un altro mezzo per conservare le rape per l'inverno e per la primavera consiste nello stratificarle in un recipiente con delle vinacce (zarpa) coll'aggiunta di una data quantità di acqua. Così disposte esse si acidificano intiere, e prendono il nome di *bruàda* o *sbrùada*, che cotta e condita viene o mangiata così o mescolata come il *cràut* alla minestra di fagioli, che prende il nome di *jotta*. Anche le foglie radicali delle rape si mangiano cotte con le rispettive radici in minestra coll'aggiunta di farina di sorgoturco. Questa minestra porta il nome di *vischie*. Le foglie, che alla raccolta delle rape vengono tagliate via con la corona d'inserzione vengono appese a stanghe o a altri sostegni per farle disseccare onde più tardi darle cotte con qualche pugno di farina o di crusca ai majali. Le piccole rape con le foglie, dopo fatte bollire

nell'acqua fino al loro rammollimento, e lasciate raffreddare e sgocciolare. vengono piggiate dentro recipienti, non bene stagni perchè possa lacrimar fuori l'eccedente umidità, coll'aggiungervi fra gli strati la necessaria quantità di sale e di lievito di sorgoturco onde inacidiscano nella maniera stessa che viene praticata per ottenere il *cràut* dalle rape gratugiate. Anche questa preparazione, chiamata *vischie garbe*, viene utilizzata negli ordinari bisogni della frugale mensa del contadino.

282. Rapa selvatica, Colzat (*Brassica campestris*, Lin.)

In friulano. *Ravizze* in istato selvatico, e coltivata porta il nome di *Ravizzon* e di *Ueli*.

Cresce spontanea ed in abbondanza nei campi, ove viene raccolta per pastura fresca pel bestame. Viene coltivata per raccogliere il seme per spremere olio, buono per ardere e per gli usi della cucina, e per i fusti molto adatti per mettere i bachi a filare il bozzolo.

283. Navone. Napo, Colzat, Ravizzone, Rapaccione (*Brassica Napus* Lin.)

In friulano: *Ravizzon*: *Ueli*.

Coltivasi per gli stessi usi del precedente.

284. Cavolo rapone, Rutabaga (*Brassica Napobrassica* Lin.)

In friulano: *Verzerave*.

285. Cavolo rapa, Ravacoi (*Brassica oleracea caule rapum gerens*. Dod.)

In friulano: *Caulirave*.

286. Verza, Cavolo di Germania, Cavolo crespo, Cavolo brizzolato (*Brassica oleracea crispa* Lin.)

In friulano: *Verze*.

Vengono coltivate le verze su vasta scala per i bisogni della cucina nell'inverno. Anche le verze vengono ridotte acide, *Verzis garbis*, alla maniera con cui viene preparata la *vischie garbe*.

287. Cavolo verzotto, Verza primaticcia (*Brassica oleracea Sabauda*.)

In friulano: *Verze cinquantine, verze d'istat Verzott.*

288. Cavolo Cappuccio, Cavolo bianco, Cappuccio (*Brassica oleracea capitata*. Lin.)

In friulano: *Capùs.*

È la varietà preferita per ottenere con la fermentazione acida, il così detto *Cräut* o *Sauerkraut* dei Tedeschi.

289. Cavolo fiore, Cavolo di Malta (*Brassica oleracea* var. *Cauliflora* Lin.)

In friulano: *Caulifiori.*

290. Broccolo, Cavolo brocculato, Cavolo romano (*Brassica* var. *Botritis viridis et cymosa*. Lin.)

In friulano: *Bròcul.*

291. Cavolo nero (*Brassica oleracea nigra*) e il Cavolo d' Angiù o arboreo.

In friulano: *Verze di sfuèa*

Queste due varietà danno un ricco prodotto di foglie, che levate per uso di pastura pel bestiame, si riproducono prestamente. Sono utili anche per l'uomo, essendo i suoi tali o nuovi germogli, chiamati *cimis*, buoni a mangiarsi.

292. Spinace, Spinacio (*Spinacia oleracea* Lin. — *Spinacia spinosa* e *Spinacia inermis*, Moench.)

In friulano: *Spinaze.*

Vengono coltivate due varietà per uso della cucina, quella a seme spinoso, e quella a seme liscio inerme.

293. Spinacione, Bietolone, Rèpica (*Atriplex hortensis*. Lin.)

In friulano: *Redrèpis.*

Buone le foglie a mangiarsi come le spinaci, che si levano dalla pianta da cui spuntano presto delle nuove.

294. Biètola, Biètola da erbucce *Beta Cicla* Lin.)

In friulano: *Pièss, Jerbucis, Bledè.*

295. Biètola, Barbabiètola (*Beta vulgaris* var. *rubra*. Lin.)

In friulano: *Jerbe rave, Terbette rave, Jerbucis rossis.*

Cotte buone a mangiarsi condite in insalata.

296. Ramolaccio nero. (*Raphanus sativus var. niger*. Lin.)

In friulano: *Rati.*

297. Radicine, Ramolaccini, Ravanelli, Rafanelli (*Raphanus sativus var. radix oblonga minori*. Lin.)

In friulano: *Ravanell.*

298. Zucca (*Cucurbita*).

In friulano: *Coce.*

Ve ne sono più varietà di Zucche: Le più comunemente coltivate sono:

1. La Zucca comune (*Cucurbita melopepo*. Lin.) a fiore giallo grande, a fusto giacente e strisciante.

In friulano: *Coce cumùn.* Cavoce, Çuçhe.

Ve ne sono di diverse forme: di rotonde, di bislunghe, di ovate, di depresse, fatte a turbante, a corona, a scorza veruccosa. Si mangiano quando sono piccole e tenere, e anche quando sono mature. In questo ultimo stato si conservano per l'inverno, e si vedono fare capolino dalle finestre dei granai delle case dei contadini.

2. La Zucca lagenaria (*Cucurbita lagenaria*. Lin.) a fiore bianco, rampicante.

In friulano: *Cocc da bevi.*

Matura e disseccata, e vuotata, serve a contenere bevande, olio ecc. Ve ne sono di piccolissime in forma di fiaschette, di pero, di arancio ecc.

299. Angùria, Cocomero (*Cucurbita citrullus*. L.)

In friulano: *Angùrie.*

La polpa della anguria è dolce, acquosa e buona a estinguere la sete.

300. Melone, Popone (*Cucumis Melo*. Lin.)

In friulano: *Melòn.*

Ve ne sono molte varietà di Meloni, a scorza liscia, a scorza reticolata, a scorza bernocoluta chiamati

Zatta; ve ne sono a polpa gialla, a polpa verde, a polpa bianca.

301. Citriuolo, Cocomero (*Cucumis sativus*. Lin.)

In friulano: *Cudàmar*.

I suoi frutti immaturi si mangiano in insalata e acconci in aceto.

302. Peperòne, Pepe indiano. (*Capsicum annuum*. Lin.)

In friulano: *Pevaròn*.

I frutti crudi si conservano in aceto. I semi maturi e pesti possono sostituire nella cucina il pepe. Tutto il frutto maturo, d'un rosso vivo, e diseccato e pesto fornisce quella polvere rossa, che viene venduta sotto il nome di *pàprica* per dare il sapore piccante a certi cibi.

303. Bellezze di Genova (*Solanum Pseudocapsicum*. Lin.)

In friulano: *Pevaròn torond*.

Fruttice, che viene coltivato pel suo aspetto grazioso, che assume in autunno fino ai primi geli con le sue bacche rosse frammezzo al verde vivo delle sue foglie.

304. Pomodoro (*Solanum Lycopersicum*. Lin.)

In friulano: *Pomidoro*, *Pomodoro*.

Viene coltivato per l'uso estesissimo che se ne fa del suo frutto, quale condimento in molte vivande. Le foglie fresche pestate e applicate in forma di cataplasma alla pelle infiammata ne mitigano il dolore.

305. Cardo, Cardoncello, Cardone (*Cynara Cardunculus*. Lin.)

In friulano: *Cardo*.

I teneri polloni e le coste o picciuoli delle giovani foglie radicali vengono mangiati cotti in varie maniere.

306. Capperò (*Capparis spinosa*. Lin.)

In friulano: *Càpar*.

Fa bella mostra di sè col suo fiore elegante sopra alcune muraglie vecchie, sulle mura di Gradisca, sulle

rupi specchianti nel mare presso Duino. e in altri luoghi.

Le stipule persistenti alla base delle foglie rendono questa pianta alle volte spinosa, ma per lo più non è. I bottoni dei fiori, non ancora sbocciati vengono acconciati in aceto, e si adoperano per salsa e per condimento di alcuni cibi. L'olio, nel quale vi sieno stati infusi tanto i fiori in boccia quanto i frutti fù ritenuto giovevole in forma di fregagioni nei dolori reumatici.

307. Finocchio (*Anethum foeniculum*. Lin.)

In friulano: *Fenòli*.

Si mangiano i teneri polloni crudi e cotti. Il seme ed il fiore si usano in alcune vivande.

308. Melanzana (*Solanum insanum*. Lin.)

In friulano: *Melanzanis*.

Viene coltivata per le sue frutta, grosse foggiate a corno, di colore pavonazzo, che si mangiano o fritte o preparate come i funghi dopo di essere state cotte nell'acqua.

309. Endivia (*Cichoreum Endivia*. Lin.)

In friulano: *Indivia*.

Vengono coltivate diverse varietà.

310. Insalata, Latuca, Latuga (*Lactuca sativa*. L.)

In friulano: *Salate, Latuje*.

Si coltivano molte varietà.

311. Rosmarino, Ramerino (*Rosmarinus officinalis*. Lin.)

In friulano: *Rosmarin*.

Fruttrice sempre verde e quasi sempre fiorito. I suoi fiori sono molto ricercati dalle api. Viene coltivato, e trovasi allo stato selvaggio a solatio dei colli del Litorale e qualche raro esemplare presso Duino.

312. Fava (*Vicia Faba*. Lin.)

In friulano: *Fave*.

Si semina negli orti per i semi che sono molto nutrienti cotti in minestra tanto verdi che secchi. I semi dopo dissecati vengono anche pelati all'oggetto di li-

berarneli dalla buccia, e allora prendono il nome di favetta.

313. Pisello (*Pisum sativum*. Lin.)

In friulano: *Cesaròn*.

Si mangiano i semi tanto freschi che secchi in minestra.

— Carota (*Daucus Carota*. Lin.), e nello stato selvatico: *Pastinaca salvatica*.

In friulano: *Carote*, *Carètule*, e nello stato salvatico: *Pastanale*. — Vedi Contadinello anno 1868 Nr. 55.

— Rùcola, Ruchetta (*Brassica Eruca*. Lin.)

In friulano: *Rùcule*, *Ruche*, *Rùcule di ort*. — Vedi Contadinello anno 1868 Nr. 62.

— Sedano, Selleri, Apio (*Apium graveolens*. Lin.)

In friulano: *Silino*. — Vedi Contadinello anno 1877 Nr. 93.

— Prezzemolo, Presemolo, Petrosello (*Apium Petroselinum*. Lin.)

In friulano: *Savors*, *Presèmul*, *Persèmul*. — Idem Nr. 94.

— Prezzemolo riccio, Prezzemolo Macedonico (*Babon Macedonica*, *Libanotis Macedonica*, *Petroselinum Macedonicum* Black.)

In friulano: *Savòrs riz*, *Presèmul riz*. — Idem Nr. 95.

— Aglio, Aglio domestico (*Allium sativum*. Lin.)

In friulano: *Aji*. — Idem Nr. 98.

— Cipolla (*Allium Caepa*. Lin.)

In friulano: *Cevòle*, *Ceve*. — Idem Nr. 99.

— Porro (*Allium Porrum*. Lin.)

In friulano: *Puàrr*. — Idem Nr. 100.

— Cipollina, Erba cipollina, Porro sottile (*Allium Schoenoprasum*. Lin.)

In friulano: *Sufive*, *Cevolute*. — Idem Nr. 101.

— Scalogna, Cipolla di Catalogna. (*Allium Ascalonicum*. Lin.)

In friulano: *Scalogne*. — Idem Nr. 102.

- Ruta (*Ruta graveolens*. Lin.)
 In friulano: *Rude*. — Vedi Contadinello anno 1879
- Nr. 105.
 — Dragoncello, Targone, Erba Anise. (*Artemisia Dracunculus*. Lin.)
 In friulano: *Peltri*, *Dragoncello*, *Targòn*. — Idem
- Nr. 110.
 — Mentagreca, Menta romana, Erba costa, o costina, o Santa Maria, o della Madonna (*Balsamita suaveolens*. Lin.)
 In friulano: *Mentigree*, *Mentagreca*. — Id. Nr. 111.
 — Salvia, Salvia comune (*Salvia officinalis*. Lin.)
 In friulano: *Salvie*. — Idem Nr. 116.
 — Carciofo (*Cynara Scolymus*. Lin.)
 In friulano: *Artichiocc*. — Idem Nr. 119.
 — Lampone. (*Rubus Idaeus*. Lin.)
 In friulano: *Fràmbue*. — Vedi Contadinello anno 1883
- Nr. 163.
 — Ribes, Ribes rosso (*Ribes rubrum*. Lin.)
 In friulano: *Rìbis*, *Ùe Ribes*. — Idem Nr. 164.
 — Uva spina, Uva crispa, Grossularia. (*Ribes Uva crispa*. Lin.)
 In friulano: *Ùe grispìne*. — Idem Nr. 165.



In Italia: Roma (Libreria Vaticana) 1847.
 In Francia: Parigi (Bibliothèque Nationale) 1847.
 In Inghilterra: Londra (British Museum) 1847.
 In Germania: Berlino (Bibliothek der Preussischen Akademie der Wissenschaften) 1847.
 In Austria: Vienna (Bibliothek der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften) 1847.
 In Russia: San Pietroburgo (Imperiale Bibliotheca) 1847.
 In Spagna: Madrid (Biblioteca Nacional) 1847.
 In Portogallo: Lisbona (Biblioteca Nacional) 1847.
 In America: New York (Library of Congress) 1847.
 In Australia: Sydney (Biblioteca Nazionale) 1847.
 In Asia: Calcutta (Biblioteca Nazionale) 1847.
 In Africa: Capetown (Biblioteca Nazionale) 1847.
 In Oceania: Melbourne (Biblioteca Nazionale) 1847.



LA

TIPOGRAFIA SEITZ

in G O R I Z I A

via del Seminario — Cancellò porta II. della casa N. 12

assume a modici prezzi

qualsiasi lavoro tipografico



In friulano: *Jerbe rave, Jerbette rave, Jerbucis rossis.*

Cotte buone a mangiarsi condite in insalata.

296. Ramolaccio nero. (*Raphanus sativus* var. *niger*. Lin.)

In friulano: *Rati.*

297. Radicine, Ramolaccini, Ravanelli, Rafanelli (*Raphanus sativus* var. *radix oblonga minor*. Lin.)

In friulano: *Ravanell.*

298. Zucca (*Cucurbita*).

In friulano: *Coce.*

Ve ne sono più varietà di Zucche: Le più comunemente coltivate sono:

1. La Zucca comune (*Cucurbita melopepo*. Lin.) a fiore giallo grande, a fusto giacente e strisciante.

In friulano: *Coce cumùn.* Cavoce, Çuçhe.

Ve ne sono di diverse forme: di rotonde, di bislunghe, di ovate, di depresse, fatte a turbante, a corona, a scorza veruccosa. Si mangiano quando sono piccole e tenere, e anche quando sono mature. In questo ultimo stato si conservano per l'inverno, e si vedono fare capolino dalle finestre dei granai delle case dei contadini.

2. La Zucca lagenaria (*Cucurbita lagenaria*. Lin.) a fiore bianco, rampicante.

In friulano: *Cocc da bevi.*

Matura e diseccata, e vuotata, serve a contenere bevande, olio ecc. Ve ne sono di piccolissime in forma di fiaschette, di pero, di arancio ecc.

299. Angùria. Cocomero (*Cucurbita citrullus*. L.)

